

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

---

III. LEGISLATURA  
III. LEGISLATURPERIODE

**SEDUTA 174<sup>a</sup> - 174. SITZUNG**

**14-7-1960**

**INDICE**

**INHALTSANGABE**

**DISEGNO DI LEGGE N. 124:**

« Istituzione dei Consigli agrari-forestali di zona e del Consiglio agrario forestale provinciale di Trento »

pag. 3

**DISEGNO DI LEGGE N. 134:**

« Norme per la gestione dei proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia »

pag. 27

**DISEGNO DI LEGGE N. 73:**

« Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche » (rinviato dal Governo)

pag. 35

**GESETZENTWURF NR. 124:**

« Errichtung des land- und forstwirtschaftlichen Provinzbeirates für die Provinz Trient » (eingereicht von RR. Samuelli)

Seite 3

**GESETZENTWURF NR. 134:**

« Bestimmungen für die Verwaltung der aus der Anwendung des Art. 10 des Autonomiestatuts sich ergebenden Erträge »

Seite 27

**GESETZENTWURF NR. 73:**

« Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf dem Gebiete der Nutzung öffentlicher Gewässer seitens der Region » (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 35



PRESIDENTE: Vicepresidente Albertini

Ore 10,25

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 13 luglio 1960.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna.

Continua la discussione sul **disegno di legge n. 124**: « *Istituzione dei Consigli agrario-forestali di zona e del Consiglio agrario-forestale provinciale di Trento* ».

Stavamo discutendo il primo emendamento all'art. 5, che fa proprio il punto A) del testo della commissione, cioè: « chiunque risulti iscritto nelle matricole o negli elenchi nominativi compilati a cura degli uffici dei contributi unificati in agricoltura di Trento, come proprietario o usufruttuario, conduttore, affittuario, colono, mezzadro, salariato fisso o bracciante abituale ». Su questo emendamento è aperta la discussione. Se nessuno prende la parola lo metto in votazione.

SAMUELLI (D.C.): Tutto l'art. 5?

PRESIDENTE: No, l'emendamento al punto A). L'emendamento è respinto. Secondo emendamento...

PANIZZA (D.C.): Non si potrebbe dare per approvata questa legge?...

PRESIDENTE: Il secondo emendamento riguarda i tecnici agricoli dirigenti di azienda ecc. È stato presentato un emendamento all'emendamento; cioè l'emendamento al punto B) diceva: « i tecnici agricoli che amministrano aziende agricole o cooperative agricole ». Questo è lo stesso testo della commissione e del proponente. Era stato presentato un emendamento per inserire: « I dirigenti di aziende agricole o di cooperative agricole aventi sede ed attività in provincia di Trento »; adesso si vuole aggiungere: « I dirigenti di aziende agricole e i tecnici agricoli ». È aperta la discussione su questo emendamento.

SAMUELLI (D.C.): Si riprende la dizione formulata dalla commissione con la sola differenza che, mentre la commissione diceva « amministratori », qui si dice invece « dirigenti », ed in più si aggiunge che le aziende o le cooperative devono avere sede e attività in provincia di Trento.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Metto in votazione l'emendamento proposto da Samuelli.

SASSUDELLI (D.C.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: La parola alla signorina Sassudelli.

SASSUDELLI (D.C.): Vorrei sapere se è sufficientemente definita la qualifica di « dirigente », in modo che sia assolutamente chiaro come vanno compilate le liste elettorali, cioè chi è dirigente di cooperativa? il

direttore o tutti i membri del consiglio direttivo? È sufficientemente chiara questa dizione, in modo da rendere possibile la compilazione univoca delle liste?

NARDIN (P.C.I.): C'è il Codice Civile!

SAMUELLI (D.C.): Vorrei assicurare la signorina Sassudelli che nella parola « dirigente » si individua proprio il direttore della cooperativa, gli altri sono amministratori.

PRESIDENTE: Altri che prende la parola? Metto in votazione...

PREVE CECCON (M.S.I.): Mi permette sull'art. 5?

PRESIDENTE: No, siamo sugli emendamenti. C'è un emendamento che vuole inserire « i tecnici agricoli » oltre che « i dirigenti di aziende agricole ». Volevo avvertire che è caduto l'emendamento del testo della commissione. Sull'emendamento ha chiesto la parola qualcuno? Nessuno, metto in votazione l'emendamento. Chi è d'accordo alzi la mano: è approvato all'unanimità. Adesso l'emendamento all'emendamento sarebbe così composto: « i tecnici agricoli e dirigenti di aziende agricole o di cooperative agricole aventi sede ed attività in provincia di Trento ».

SAMUELLI (D.C.): Volevo precisare: non « i tecnici agricoli e i dirigenti », ma « i tecnici agricoli, dirigenti di aziende agricole ».

PRESIDENTE: « I tecnici agricoli dirigenti di aziende agricole o di cooperative agricole aventi sede ed attività in provincia di Trento ». Questo è il punto B) che viene messo in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato all'unanimità. Poi all'art. 5, ultimo comma, si propone la seguente nuova dizione: « Con regolamento della Giunta Regionale, sentito il parere della Giunta Provinciale di Trento e del Consiglio agrario forestale di Trento, saranno de-

terminate le norme e le modalità per la elezione degli organi del Consiglio agrario forestale di Trento » Questo è l'ultimo emendamento all'art. 5; è aperta la discussione. Chi chiede la parola? Il cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo chiedere in che cosa consiste la differenza sostanziale fra l'emendamento che avevo proposto io ieri per la formazione degli organi dei consigli di zona e questo. La differenza formale c'è: io proponevo che il regolamento per i consigli di zona fosse predisposto dal Consiglio agrario provinciale, qui il regolamento per la costituzione del Consiglio agrario e forestale e per l'elezione viene determinato dalla Giunta. Ora non mi è stato detto che non era proponibile per questione di competenza, cioè non è stato detto che bisognerebbe che il regolamento fosse fatto dalla Giunta, perchè in quel caso avrei anche potuto aderire; è stato detto che è incostituzionale ed improponibile in quanto la costituzione di organi non è materia di regolamento. Qui mi pare che diventi materia di regolamento. Se mi si chiarisse questa cosa, che per me non è chiara, ne sarei grato.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Guardi che l'obiezione che ho posto ieri trae origine e spunto dalla sentenza della Corte costituzionale, che certamente le è nota ormai. In quella sentenza è stato chiaramente affermato che le modalità di composizione di un organo, in quel caso si trattava di un organo consultivo a carattere pubblico, fanno parte della materia del diritto, cioè della legislazione, e per quell'unico motivo la nostra legge per la creazione della commissione regionale per l'industrializzazione fu ritenuta costituzionalmente illegittima dalla Corte Costituzionale. Qui si dice una cosa un po' diversa, ma tuttavia di tale incidenza e di tale importanza sulla formazione degli organi che io non avrei l'animo tranquillo nel ritenere costituzionale la norma proposta. È un po' diversa perchè qui si parla delle norme elettorali, delle modalità per la formazione delle

liste, non si stabilisce come il Consiglio provinciale dovrà essere composto, perchè questo lo stabilisce già la legge. Nella situazione esaminata ieri la legge non avrebbe stabilito come i consigli mandamentali di zona sarebbero stati costituiti. L'oggetto sarebbe stato rimandato al regolamento ed affidato al Consiglio provinciale stesso. Qui siamo in una situazione diversa perchè non si tratta di stabilire come l'organo è composto, si tratta di stabilire le norme elettorali e le modalità per la formazione delle liste elettorali. Posso anche dubitare della costituzionalità di questa norma — come ho detto —. Abbiamo dei precedenti nei quali norme del genere sono state ritenute legittime: la nostra legge sulle Casse provinciali di malattia — ad esempio — rimandava al regolamento le norme elettorali e le modalità di formazione delle liste e non è stata impugnata, è stata ritenuta legittima. Potrà forse passare anche la norma che stiamo votando, ma se dovessi affermare di aver meditato esattamente il tema che lei mi sottopone, direi una bugia. Io lo affronto così al primo accostamento, rilevo che si tratta di situazioni diverse per quanto non prive di una certa analogia; rilevo che nel primo caso abbiamo una precisa sentenza della Corte costituzionale, nel secondo caso abbiamo un precedente legislativo analogo al nostro che è invece in porto senza contestazioni di legittimità.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, a me sembra veramente che siamo giunti con questo articolo a un punto critico e fondamentale per la funzionalità dell'organo che vogliamo costituire. Non credo che ci si imponga profondamente il dialogo sul « Metodo » oppure il dialogo sui « Massimi Sistemi ». Erano i nostri padri che avevano il tempo prezioso da dedicare a simili discussioni. Però quello che essi sono riusciti a concretare dovrebbe esserci sempre presente. Che cosa vogliamo costituire? La legge lo dice sufficientemente, profondamente, anzi con assoluta chiarezza. Vogliamo costituire un organismo che funzioni. Che cosa interes-

sa al legislatore qui? Interessa evidentemente che sia salvo il metodo democratico; e allora, per garantire il metodo democratico, si stabiliscono le elezioni e si stabiliscono le ripartizioni geografiche. Le ripartizioni geografiche vengono stabilite per assicurare alla periferia una dovuta rappresentanza. Però una volta stabilito questo, viene da domandarci se tutto è risolto. Evidentemente un sistema per affermarsi, ha bisogno di un determinato metodo; sistema e metodo sono inscindibili l'uno dall'altro come nell'arte è inscindibile la forma dal contenuto. Bisogna chiedersi allora se, una volta stabilito questo, veramente abbiamo creato l'organo che è nei nostri desideri e aspirazioni. L'organo per il quale si è combattuto, si è discusso abbondantemente, profondamente con cognizione e con passione. Io direi di no. Che così sia me lo dimostra il terzo capoverso di un ordine del giorno votato nel 1959, il 17 maggio, on. Presidente, dal partito a cui lei appartiene. Il terzo capoverso di quell'ordine del giorno dice esattamente: « rilevato che detto Consiglio provinciale è una cooperazione basata sul diritto naturale ecc. ecc., tutte le categorie agricole di tutti gli interessi dell'agricoltura provinciale tale organo deve difendere ». Ed allora siamo fermi veramente soltanto al metodo elettivo. Non sarebbe più opportuno stabilire come questa rappresentanza corporativa viene attuata? Che sia un'esigenza dell'agricoltura e dei vari settori che in questa agricoltura confluiscono, ce lo dimostra tutto l'andamento della nostra economia, ce lo dimostrano le organizzazioni già esistenti. Perchè non vi è dubbio, on. Presidente, che per lo meno tre sono le organizzazioni presenti nella nostra regione, chiamiamole pure con compiti sindacali, di difesa, di tutela, non ha importanza. Comunque tre sono le fondamentali: gli agricoltori, i contadini e anche le cooperative. E che l'apporto di queste tre categorie nei loro rispettivi rappresentanti fosse sentito necessario, vitale e valido ce lo dimostra quella delibera o, meglio, quell'accordo preso alla Camera di Commercio quando si venne a costituire la com-

missione separata, la sezione, dirò meglio, per l'agricoltura. Come era composta questa sezione? Era composta dall'Unione agricoltori con otto membri, dall'Unione contadini con otto membri, dalla Federazione con tre membri, dalla Federazione dei consorzi cooperativi con quattro membri, dagli Istituti di credito locali con due membri. L'esigenza quindi di assicurare la presenza e quindi la cooperazione e la collaborazione valida dei rappresentanti delle categorie che con l'agricoltura hanno da spendere la loro vita, in questo settore, in questa sezione esistente presso la Camera di commercio era assicurata. Mi pare che con lo stabilire nella nostra legge *sic et simpliciter*, che per ogni ripartimento o zona, non so come si chiami, agricola spettino due rappresentanti, non abbiamo risolto proprio nulla. Non serve stabilire che questo Consiglio agrario deve essere composto da trenta membri, più quelli che di diritto nomina la Giunta o che saranno designati da altri organismi, ma importante è stabilire quanti membri devono appartenere alle singole categorie che lavorano, producono, vivono nell'agricoltura trentina. Perché nell'armonioso incontro di queste noi avremo possibilità di assicurare la funzione di questo organo che vogliamo costituire. Altrimenti, a mio modo di vedere, è perfettamente inutile che noi lo facciamo, perché risulterebbe niente altro che un organismo in cui dare il corso e il via ad altre impostazioni politiche, ad altre beghe di partiti, ad altro eccessivo compiacimento elettorale, come la vera democrazia si esercitasse solo nel voto e nel voto solo. Penso di no. Penso che comporti anche l'esigenza di scelta, ma un'esigenza di scelta regolata attraverso la nostra legge con il definire chi deve portare la propria illuminata collaborazione e cooperazione in questo settore.

Pertanto, on. Presidente, mi dichiaro contrario alla impostazione della legge come è in questo articolo. Potrebbe andare benissimo anche così, qualora però lei dicesse che nello statuto o nel regolamento che si vuole por-

re per dare vita a questo organismo, queste esigenze venissero veramente sentite. Perché a noi interessa creare un qualche cosa di vitale e di valido, e non un qualche cosa che domani non ci serva e che accantoniamo e mettiamo da parte, e per il quale verranno presentati ordini del giorno in ogni riunione di partito, e verranno presentati ordini del giorno o mozioni in ogni riunione di categorie produttrici reclamando la sua funzionalità. Cosa che noi, stabilendo quello che abbiamo stabilito fino a questo momento, non abbiamo affatto assicurato.

CORSINI (P.L.I.): Sia pure sotto una visione politica diversa da quella da cui è stato mosso precedentemente il cons. Ceccon, devo dichiarare anch'io che sono molto perplesso di fronte al sistema delle elezioni, come è previsto dall'art. 5. Devo dire subito che se intervengo in questo argomento, data la situazione di forza che esiste in Consiglio, non è con la speranza di ottenere che almeno i criteri fondamentali del mio intervento possano essere accolti da chi ha la maggioranza dei voti per far passare l'articolo così come è stato predisposto. Ma ciò non mi impedisce di dire quanto intendo proprio da un punto di vista di assunzione di responsabilità per il futuro e forse anche perché un monito che da qui uscisse e si rivolgesse a coloro che dovranno applicare tale sistema elettivo possa metterli sull'avviso della necessità che, pur non mutandolo o lasciandolo così come è, venga usato con quella cautela che la materia impone, perché non venga snaturato il significato della costituzione del Consiglio provinciale dell'agricoltura e non venga snaturato questo sistema democratico che in esso è accolto per la elezione dell'organo direttivo. Non sono preoccupato in questo momento di sapere se la democrazia si applica meglio attraverso un sistema elettivo o di contemperamento corporativo, sono piuttosto preoccupato di sapere a che cosa darà luogo e quali saranno i risultati ottenuti quando l'organo sarà formato in questo modo. Non c'è nessun dubbio che, dato il numero di per-

sone e di enti che saranno coinvolti nelle elezioni, queste elezioni assumeranno inevitabilmente un significato politico. Ed è un male, è un male gravissimo, perchè il Consiglio provinciale dell'agricoltura non dovrebbe essere un organo che incide politicamente nella vita della Provincia di Trento. E se dico che non dovrebbe incidere politicamente non è per tener lontano la categoria degli agricoltori, perchè la categoria degli agricoltori e dei contadini, di tutti quelli che operano in agricoltura, ha la propria rappresentanza politica attraverso i sistemi normali. Qui si tratterebbe di fare un doppione, di creare un qualche cosa che verrebbe a costituire, io non ho nessun dubbio, un elemento di turbamento e di disordine all'interno di quelli che sono i rapporti normali fra gli organi che agiscono in questo settore.

Non so in questo momento — confesso che ho lasciato a casa le cifre — ma credo di non essere lontano dalla verità dicendo che sono decine di migliaia le persone che qui sarebbero coinvolte nelle elezioni. È possibile pensare che non si darà un'impostazione politica? Mi rifiuto di crederlo. Ma non si darà un'impostazione politica non solo per quel tanto che è opportuno che sia, perchè la politica inevitabilmente coinvolge e incide anche con il problema dell'economia, è inserita nel problema dell'economia, ma qui si darà una impostazione partitica, e all'interno della impostazione partitica si daranno impostazioni di lotte di gruppi all'interno degli stessi partiti. Non credo di sbagliare facendo queste previsioni. E la conclusione quale sarà? Quella che la nostra Provincia, accanto alle elezioni amministrative, accanto alle elezioni regionali, accanto alle elezioni politiche, vedrà inserito a scadenza fissa anche un altro periodo elettorale, abbastanza agitato anche questo indubbiamente, proprio per il gran numero di individui a cui esso si riferisce. Creeremo così un ente che nasce inevitabilmente su presupposti politici. Ci figuriamo quali saranno i rapporti di questo ente creato così politicamente con quello che sa-

rà l'Assessorato regionale dell'agricoltura, con quello che sarà l'Assessorato provinciale dell'agricoltura? Sarà un ente che, forse perchè composto dagli stessi uomini e dalle stesse correnti, si accorderà direttamente o sarà un ente che vorrà intervenire invece che esclusivamente con una funzione di consiglio, di consultazione, di promuovimento e di studio dei problemi, quale dovrebbe essere, vorrà intervenire con quel peso che noi avremo dato ad esso proprio adoperando questo sistema per la composizione del consiglio direttivo stesso?

Dico il vero, appartengo ad un partito e ad una forza così esigua in Consiglio Regionale che forse potrei non preoccuparmi di questo; tanto lì ci saranno gli uomini di quel partito che ci sono adesso e saranno essi che dovranno prima o poi sbrigarsi di questi inevitabili contrasti a cui con questo sistema andranno indubbiamente incontro.

Il costo: si è pensato a questo? Che cosa significa fare a determinate scadenze, a periodi fissi, una consultazione elettorale così ampia e così vasta? Anche questo forse non è un elemento che dovrebbe essere trascurato. Forse si potrebbe, se ci fosse buona volontà e se ci fosse la disposizione a meditare nell'interesse del Consiglio provinciale della agricoltura questi problemi stessi, si potrebbe forse alleviare queste preoccupazioni, che inevitabilmente sorgono, trovando qualche sistema di temperamento. Purtroppo io ho una firma sola ed emendamenti con una firma non se ne presentano. L'atmosfera qui dentro è tale che da parte di molti gruppi e indirizzi all'interno dello stesso partito, si vorrebbe, caso mai, accentuare questo sistema elettorale piuttosto che lenirlo, accentuarlo in tutti i modi; per cui, ripeto, non ho altro mezzo che quello di avere alzato questa voce per vedere se forse da parte del partito di maggioranza si ha la volontà di sciogliere questo problema in altri modi. Forse il problema potrebbe essere risolto, si potrebbe, per esempio, costituire un Consiglio, che invece di avere una maggioranza ottenuta attraverso

una rappresentanza elettiva, fosse composto di una metà di membri elettivi e di una metà di membri nominati, scelti fra quelli che hanno, per esperienza, per studi, per azione diretta entro il campo dell'agricoltura, una comprovata capacità. Non è neanche detto che proprio tutti quelli che sono i membri eletti dalle valli frequenteranno assiduamente; è da pensare anche che rimangano assenti, è da pensare — e nessuno deve scandalizzarsi di questo — è da pensare che nella lotta elettorale che si svilupperà qualche volta non vengano eletti tanto gli uomini che sono maggiormente competenti nel ramo dell'agricoltura, quanto vengano eletti uomini che sono portati avanti da partiti o da gruppi. Non so se questo debba essere, se questi dubbi che mantengo e sui quali sinceramente ho pensato anche consultando amici che nel campo sono direttamente competenti, non so se questi dubbi mi autorizzino all'ultimo momento a dire che non darò il voto alla legge. Vorrei proprio che coloro che hanno presentato questo progetto o che lo sosterranno, prendessero in esame queste osservazioni. Vedano se è possibile introdurre qualche correttivo, in modo tale da evitare gli inevitabili svantaggi che un sistema di tal genere comporterà.

SAMUELLI (D.C.): Mi permetterei brevemente di dire qualche cosa in ordine alle eccezioni sollevate dai cons. Ceccon e Corsini.

Considero quello delle elezioni un postulato fondamentale di questa legge, e con me lo considerano tutte le categorie rurali. I precedenti legislativi sulla materia sono una serie che, per brevità, non citerò e tutti sanciscono il principio della elezione.

Ho sotto mano uno dei tanti provvedimenti che è il decreto 30-12-1923, n. 3229, che detta norme precise anche per le elezioni.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sarà del 1829!...

SAMUELLI (D.C.): Esso dice che la Provincia va ripartita in zone topograficamente

agrarie e parla di formazione di collegi elettorali agrari e poi successivamente dà tutte le disposizioni per le elezioni. È un principio questo fondamentale. Lei, cons. Ceccon dice: « stabilite le categorie che devono partecipare »; intende dire allora una ripartizione fra la categoria dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei proprietari. È un po' difficile, basta che la legge sancisca i precisi soggetti che possono partecipare a questa elezione. Ecco perchè mi permetterei di insistere che questo articolo, che è fondamentale, rimanga possibilmente immutato.

PREVE CECCON (M.S.I.): Noi dobbiamo garantirci, dicevamo prima, la sicurezza della funzionalità. Ora ci troviamo di fronte anche ad un precedente, al precedente della commissione regionale per l'industria. Non mi consta che la commissione regionale per l'industria abbia quel travaglio che si vuol imporre all'attuale Consiglio agrario. Le funzioni pressappoco dovrebbero essere identiche. Il problema di fondo, cons. Samuelli, non è il votare. Sono d'accordo con lei che devono votare; votino tranquillamente in ogni zona! Per me il problema è lo stabilire che le categorie che partecipano all'economia agricola hanno diritto ad una rappresentanza paritetica o differenziata, non ha importanza come, ma stabilirlo, perchè potrebbe accadere che, attraverso la formula elettorale *sic et simpliciter*, abbiamo rappresentanti tutti dei coltivatori diretti e nessuno degli agricoltori, o nessuno delle cooperative. Questo è che assolutamente, secondo il mio modesto modo di vedere, si deve evitare. Nessuno ci vieta che per ogni zona agricola si stabiliscano tre soggetti da eleggere e che ciascuno di questi appartenga ad una delle tre categorie che operano nell'agricoltura. Nessuno penso che questo ce lo possa vietare, come nessuno ci può vietare di demandare alle singole organizzazioni, attraverso loro elezioni interne, la designazione dei componenti del Consiglio provinciale agrario. Anche questo si può fare. Non è che si elimini il voto necessariamente.

Possiamo sempre votare, l'importante è sapere come votare, in modo da rendere un organismo operante.

SAMUELLI (D.C.): Solo per aggiungere che all'art. 6, secondo comma, troviamo sancito il principio che cinque membri sono designati, quindi nominati dalla Giunta Regionale, e questo è detto per garantire anche una rappresentanza sia eventualmente di tecnici oppure per il caso che dalla consultazione elettorale ci fosse qualche vacanza troppo evidente e qualche categoria non fosse rappresentata; così si può ovviare con la designazione dei cinque membri nominati dalla Giunta Regionale, dalla Giunta Provinciale e dalla Camera di Commercio, industria e agricoltura.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? È posto in votazione l'emendamento all'ultimo comma dell'art. 5, che era in discussione: è approvato a maggioranza con sette astenuti.

Ora vi è un emendamento all'emendamento. È caduto un emendamento ed è rimasto in piedi l'emendamento che era stato presentato prima, che è in pratica il testo del proponente. Adesso vi è un emendamento, per aggiungere, dopo la parola « iscritti », le parole « nelle matricole e ».

SAMUELLI (D.C.): Essendo caduto il testo della commissione, il primo emendamento proposto era inteso a far accettare la formulazione della lettera a) della commissione. Essendo caduto c'è l'esigenza di completare per precisare che hanno diritto alla iscrizione gli iscritti oltre che negli elenchi delle ditte soggette ai contributi anche nelle matricole, perchè l'accertamento avviene su due distinti documenti, presso gli uffici dei contributi unificati in agricoltura. Sono le matricole che comprendono tutti i coltivatori diretti, i proprietari di campagne e sono gli elenchi nominativi quelli soggetti ai contributi unificati in agricoltura. È un'esigenza

per essere più precisi e per garantirci che tutti possono partecipare alle elezioni.

PRESIDENTE: Meglio non approfondirlo troppo questo argomento, lo troverei forse in contrasto con la precedente deliberazione. Comunque, essendo che il soggetto avente diritto è qui specificato mentre prima si diceva « chiunque risulti iscritto » anche se poi è proprietario, pare che sia proponibile.

Metto in votazione l'emendamento che propone di inserire le parole « nelle matricole e »: unanimità.

Resta da votare l'emendamento al punto a), come proposto dal proponente e con l'emendamento prima approvato. Chi è d'accordo? Maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Ora metto in votazione tutto l'art. 5 così come è risultato dalle votazioni degli emendamenti, cioè « per la elezione dei componenti il Consiglio agrario forestale di cui alla presente legge sono ecc. ». Mentre il testo della commissione parla della elezione dei membri dell'assemblea, qui si dice: « per le elezioni dei componenti il Consiglio agrario forestale di cui alla presente legge, sono istituiti dei Collegi elettorali agrari nelle circoscrizioni territoriali di cui alla tabella a) allegata alla presente legge ». Questo comma è diverso dal primo comma dell'altro testo, quindi deve essere votato come emendamento, perchè costituisce parte dell'emendamento. Chi è d'accordo sull'emendamento letto? Maggioranza favorevole, due contrari.

Metto in votazione anche il secondo comma: « Hanno diritto all'iscrizione nelle liste elettorali delle rispettive circoscrizioni di residenza »; non è sostanziale ma lo metto in votazione: approvato a maggioranza con un astenuto.

Quindi leggo adesso il testo che metto in votazione perchè non restino dubbi:

*« Per l'elezione dei componenti il Consiglio Agrario Forestale sono istituiti dei collegi elettorali agrari nelle circoscrizioni terri-*

toriali di cui alla tabella a) allegata alla presente legge.

Hanno diritto all'iscrizione nelle liste elettorali delle rispettive circoscrizioni di residenza:

a) gli enti e i capofamiglia che siano proprietari, conduttori, affittuari, coloni o mezzadri, la cui azienda agricola sia situata nella provincia di Trento ed i cui nominativi risultino iscritti nelle matricole e negli elenchi delle ditte soggette ai contributi unificati in agricoltura;

b) i tecnici agricoli dirigenti di aziende agricole e di cooperative agricole, aventi sede ed attività in provincia di Trento.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali è necessario il requisito della maggiore età.

Ogni elettore ha un voto. Le elezioni sono segrete.

Sono eleggibili tutti i soggetti di cui alle lettere a) e b) del presente articolo.

Con regolamento della Giunta Regionale, sentito il parere della Giunta Provinciale di Trento e del Consiglio Agrario Forestale di Trento, saranno determinate le norme e le modalità per la elezione degli organi del Consiglio agrario forestale di Trento ».

Questo è il testo dell'art. 5. Lo pongo ai voti: è approvato a maggioranza con 7 astenuti, 1 contrario.

Art. 6. — Consiglio Agrario forestale provinciale - composizione, organi e funzionamento.

Sono organi del Consiglio agrario forestale provinciale di Trento:

1) l'Assemblea composta:

a) dai presidenti e dai vicepresidenti dei Consigli agrari forestali di zona;

b) da cinque esperti in materia agricolo-forestale di cui due nominati dalla Giunta Regionale, due dalla Giunta Provinciale di Trento e uno dalla Camera di Commer-

cio, industria e agricoltura di Trento;

2) il Comitato direttivo composto da nove membri eletti dall'Assemblea;

3) la Presidenza composta dal Presidente e dal Vicepresidente eletti dal Comitato direttivo nel proprio seno;

4) il Collegio dei revisori di cui all'art. 8 della presente legge.

I membri dell'Assemblea durano in carica quattro anni.

Leggo gli emendamenti al testo della commissione:

Art. 6. — Composizione.

Il Consiglio agrario forestale provinciale di Trento è composto:

1) da n. 30 membri eletti nelle circoscrizioni di cui all'art. 5 della presente legge, in ragione di 2 per ogni circoscrizione;

2) da 5 membri nominati, due dalla Giunta Regionale, due dalla Giunta Provinciale di Trento e uno dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Trento, scelti fra persone esperte in materia agricolo-forestale. I componenti durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.

Questo è un emendamento sostitutivo dell'art. 6 della commissione.

C'è un emendamento al punto 2 a firma di Kessler, Galvagni...

PARIS (P.S.D.I.): Ce l'ha in testa il Galvagni lei!...

PRESIDENTE: No, Salvadori, Sassudelli, Segnana, che propone 8 membri anziché 5, nominati dalla Giunta Regionale; 4, anziché 2, dalla Giunta Provinciale; 2, anziché 1, dalla C.C.I.A.

KESSLER (D.C.): No, due dalla Giunta Regionale, forse è scritto male.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non c'è scritto!

PRESIDENTE: Non c'è, non è scritto, leggo quello che è scritto; 8 membri anziché 5, due nominati dalla Giunta Regionale, 4 dalla Giunta Provinciale, due dalla Camera di commercio. È aperta la discussione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo chiedere per cortesia di sentire i nomi ancora dei firmatari dell'emendamento.

PRESIDENTE: Kessler, Salvadori, Sasudelli, Segnana.

RAFFAELLI (P.S.I.): Grazie.

CORSINI (P.L.I.): Non posso che apprezzare che si sia voluto in qualche modo, sia pure in minima parte, accogliere almeno un tentativo di correzione del sistema per evitare qualcuno degli inconvenienti da me previsti. Vorrei solo dire che il correttivo o deve essere efficace in modo tale da poter effettivamente togliere questi inconvenienti, o altrimenti rimane l'impressione della buona volontà, della quale ho preso atto, ma rischia di rimanere solo un'espressione di buona volontà. Trenta membri eletti con questo sistema saranno rappresentanti, se non tutti nella stragrande maggioranza, di una delle categorie che operano nel settore della agricoltura. Questo credo che lo possiamo dire e prevedere con molta tranquillità senza nessun timore di sbagliare. Forse fra questi trenta membri non sempre si trovano quelle persone che, per studio, competenza, operosità di lunghi anni, meriterebbero di portare la loro voce in tale Consiglio provinciale; anche questo, dato il sistema elettorale, non è sicuro, è per lo meno facile. Quei cinque membri, che ora sono portati ad otto, penso che potrebbero servire, se aumentati ulteriormente, a correggere un po' quelli delle votazioni, aumentati in modo tale che possano effettivamente avere una rappresentanza ed un peso all'interno del Consiglio provinciale dell'agricoltura. Avevo proposto nel precedente intervento addirittura la divisione di parità, 15 a 15; ormai questo sarà un po' difficile, lasciamo

pure trenta, ma aumentiamo. La mia aspirazione ed anche quella di determinate categorie sarebbe quella di vedere questi membri portati a 15, di modo che il Consiglio sia composto da 45; il peso maggiore alla rappresentanza elettiva ci sarebbe sempre, perchè sarebbero trenta da una parte e 15 dall'altra. Non credo che rifaremo la discussione che abbiamo fatta in Consiglio provinciale a proposito del C.U.P., dove si è detto che diventa troppo grande, diventa troppo macchinosa la convocazione di questo Consiglio; anche perchè se c'è qualche preoccupazione di vedere disertata la seduta sarà da parte di quelli delle lontane valli, i quali non avranno la possibilità di venire qualche volta, e non da parte di questi uomini nominati dalla Giunta che sono scelti fra persone che hanno un costante desiderio di portare il loro contributo.

Perciò ancora una volta mi rivolgo ai presentatori di questo emendamento per chiedere se da otto non vogliono aumentare ulteriormente, aggiungendo qualche cosa anche all'emendamento stesso.

In merito a quanto è detto nell'art. 12 delle norme transitorie, che cioè questi cinque membri nominati dalle Giunte Regionale e Provinciale di Trento e dalla Camera di commercio verranno nominate le organizzazioni sindacali economiche agricole interessate, penso che completando il numero e con questa dizione si sarebbe messo in atto un correttivo efficace per raggiungere gli scopi che sono a tutti noti.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Ho sentito una ulteriore richiesta del cons. Corsini che vuole portare a 15 i componenti del Consiglio di nomina della Giunta Regionale, della Giunta Provinciale e della C.C.I.A. Io sono convinto che la nomina eventualmente fatta da questi organismi sarebbe di carattere tecnico; indubbiamente però se consideriamo la portata che queste persone avranno nel costituendo Consiglio provinciale, che saranno quelle che probabilmente diranno l'ultima parola, noi consideriamo che

si può eliminare il Consiglio provinciale elettivo, noi creiamo una figura di Consiglio provinciale che nella sostanza non ha nessun valore. Io posso essere decisamente contrario alle vostre idee anche se sono errate. Se poi mi si porta queste otto persone a 15, mi dispiace di non poter condividere la proposta del cons. Corsini in questo campo; allora maggior ragione vi è di non creare un istituto che ha la funzione di suggerire una politica che non potrà essere e non sarà cambiata dai rappresentanti elettivi.

Ancora una volta devo convenire che la mancata istituzione dei Consigli distrettuali toglie mordente ed efficacia all'istituto che si vuole creare e sminuire l'importanza dello stesso. Ci sarà, come diceva prima il cons. Corsini, una influenza di natura politica, ed allora che cosa succede? Succede che questo Consiglio provinciale dell'agricoltura sarà guidato, sarà orientato verso direttive che verranno date dai rappresentanti nominati dalla Giunta Provinciale, dalla Giunta Regionale. Considero pertanto negativa la proposta di emendamento presentata in questo momento, perchè se noi lasciamo che i nominati dalla Giunta Regionale e dalla Giunta Provinciale siano quei pochi elementi come era previsto prima, quei 5 elementi, la stragrande maggioranza che viene eletta attraverso la volontà popolare, indubbiamente avrà una posizione di maggiore preminenza. Se li portiamo a quel numero stragrande, quale proponeva Corsini, credete pure che possiamo eliminare le elezioni perchè non hanno nessuna ragione di essere. Purtroppo devo confermare che la costituzione del Consiglio provinciale come è fatta adesso e come mi pare che si orienti, sarà una accentrazione di poteri in un organismo centrale, il quale non avrà quella visione ampia dei problemi veri e propri dell'agricoltura, che dovrebbe essere estesa a tutta la provincia. Quindi non solo non sono d'accordo sulla proposta di Corsini, ma voto contro anche all'emendamento presentato dai cons. Salvadori e Kessler, perchè si sposta il termine.

Sì, cons. Salvadori, su qualche argomento non possiamo condividere, vedo che lei ha ribadito alcuni concetti miei sulla situazione realistica; si fa troppa teoria e poca realtà delle cose qui dentro! Perchè la realtà è veramente quella che avevo affermato io ieri. Non è solo avvicinando qualche agricoltore o esponente degli agricoltori che si conosce la realtà delle cose; bisogna avvicinare anche i più piccoli ed anche i più lontani, forse da quelli si può capire quale è veramente la realtà. Quindi, signori...

KESSLER (D.C.): Ce ne sono due in ogni circoscrizione!

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Comunque voi ricostituirete il Consiglio provinciale, e nessuno, date le ragioni di forza esistenti qua dentro, nessuno turberà questo vostro orientamento; vedremo poi all'atto pratico se veramente tutte le ragioni erano dalla parte vostra!

KESSLER (D.C.): Ho chiesto la parola ancora prima che lui parlasse la prima volta.

CORSINI (P.L.I.): C'è stata una parte dell'intervento del cons. Vinante che se fosse stata fatta apposta per portare aiuto alla mia tesi non sarebbe stata fatta in modo migliore. E di questo devo veramente ringraziarlo, perchè quando il cons. Vinante dice: « guardate che se aumentate a 15 questo gruppo di uomini e saranno tutti uomini esperti e capaci, i quali avranno in definitiva l'ultima parola, noi mettiamo da parte la rappresentanza elettiva », io domando: avranno l'ultima parola, perchè? Forse perchè qualcuno è laureato, dottore e gli altri invece no? Una specie di Azzecagarbugli che riesce a imbambolare l'uomo che viene dalle valli? No. Se un'ultima parola l'avranno essendo 15 contro 30, l'avranno esclusivamente ed eventualmente solo per la loro competenza, e allora porta un grande aiuto alla mia tesi nel dire: c'è proprio bisogno che questa rappresentanza sia aumentata piuttosto che di-

minuita. Quali potranno essere i rapporti fra questi 30 e questi 15? Non potranno essere che rapporti di competenza, quando le soluzioni saranno trovate in accordo con tutti, gli uni provengono da un sistema, se nominati oppure eletti, non importa niente. Se questi 15 accanto ai 30 potranno, con competenza e conoscenza particolare dei problemi, orientare queste 30 persone a scegliere le soluzioni migliori, si vede in questo una violazione del sistema democratico? Dobbiamo proprio contrapporre gli uomini che vengono dalle valli attraverso il sistema elettivo agli altri che non sono eletti e sono nominati perchè competenti e tecnici, come se fossero degli avversari e dei nemici dei primi? Io credo che lì si troveranno eventualmente tutti quanti per raggiungere lo stesso scopo, per raggiungere le soluzioni migliori. Quando lei mi riconosce che avranno l'ultima parola, mi dice in sostanza che c'è proprio bisogno di questi, che siano aumentati e non diminuiti. Credo che questo sia un ragionamento che non penso possa essere contestato.

Posso concludere, dicendo che accetto evidentemente l'emendamento aggiuntivo che porta questi cinque membri ad otto, per avere quei correttivi che mi pare siano stati accettati, perchè o non venivano accettate queste necessità di correzione e allora non si aumentava da 5 ad 8, o altrimenti se si aumentava da 5 ad 8 vuol dire che qualcuna di quelle preoccupazioni che ho espresse sono state fatte proprie dai proponenti l'emendamento. Ed allora abbiamo il coraggio di farlo: andiamo da 5 a 15; lì dentro potremo veramente inserire rappresentanze di categoria e rappresentanze di tecnici preparati. E credo che sarà il meglio che potrà accadere per il Consiglio provinciale agrario e non certo qualche cosa che ne ostacolerà la vita.

KESSLER (D.C.): Vede, cons. Vinante, non è questione di forza politica come lei ha detto. Secondo me è proprio questione di logica. Mi scusi se mi sento portato a dirle che dopo che abbiamo bocciato i Consigli di zona

così come erano stati da noi proposti, pare che la logica non faccia più parte del patrimonio. E questo lo dico perchè mi pare che lei si contraddica in maniera patente. Lei dice che bisogna fare arrivare a questo Consiglio provinciale la gente, le categorie che vengono dalla periferia, perchè altrimenti non si avrà un'idea esatta di quelle che sono le varie esigenze, ecc. Questo quando anche il punto 1 dell'art. 6 dice che i trenta membri provengono dalle 15 zone, ed esattamente due per zona, quindi questa rappresentanza c'è. Non sarà così ampia numericamente come potrebbe essere se ci fosse il consiglio di zona, ma comunque c'è. In secondo luogo mi domando questo: è veramente esemplare la fiducia che lei ha nella democrazia quando afferma che indubbiamente saranno le persone nominate dalla Camera di commercio e dalle Giunte Regionale e Provinciale che faranno tutto, e le altre 30 non faranno niente? Ma, scusi, questo non lo capisco. Non voglio accedere alla spiegazione che ha tentato il cons. Corsini di questo suo modo di vedere. comunque io non lo capisco e non capirei perchè nei consigli di zona queste persone avrebbero determinato esse gli orientamenti e non le 5 o le 8 che sono nominate dagli enti pubblici. Questo non mi pare che trovi alcuna logica. Per il resto, se avessi potuto prendere la parola prima, avrei spiegato lo spirito di questo emendamento, ed anche qui voglio ricordare al cons. Vinante che quell'emendamento, che porta da 5 ad 8 i membri nominati dall'alto, evidentemente non svisa quello che era prima, perchè l'aumento di tre su cinque non mi pare che modifichi granchè la sostanza; è quello che diceva il cons. Corsini. In ogni caso a me pare che lasciare due membri da determinare o da indicare dalla Giunta Regionale, portando a 4 i membri da indicare dalla Giunta Provinciale di Trento -- e questa differenza mi pare che trovi una spiegazione nel fatto che il Consiglio provinciale riguarda esclusivamente la Provincia di Trento e non riguarda l'intera regione, quindi pare giusto che sia la Giunta Provinciale di Trento ad avere questo maggior numero

— il portare poi da uno a due i rappresentanti da indicarsi dalla Camera di commercio mi pare che sia equo. Rimango dell'opinione che questi otto membri hanno un carattere prevalentemente tecnico. Su questo concordo con lei, cons. Vinante, però lo spirito dell'emendamento nostro è appunto di dare anche, non dico esclusivamente, ma anche un correttivo a quello che potrà essere il risultato dell'elezione, in maniera tale che sia la Giunta Regionale, che la Giunta Provinciale, che la Camera di commercio possano inserire persone esperte in questo Consiglio provinciale, e si possa anche, nel caso che questo si rendesse opportuno, inserire la rappresentanza di categorie del settore, che hanno un peso notevole nell'economia agricola, e che per caso non avessero potuto essere rappresentate attraverso le elezioni nel Consiglio provinciale.

Quindi, tutto sommato, mi pare che il correttivo che noi suggeriamo, portando da 5 ad 8 questo numero di membri nominati dall'alto, possa essere un correttivo che può rivelarsi utile e molto opportuno in sede di esecuzione, soprattutto in sede di lavoro da parte di questo Consiglio provinciale, senza che questo snaturi minimamente quella che era la caratteristica fondamentale che a questo Consiglio si è voluto dare e che è la caratteristica elettiva. Questo indipendentemente dal fatto che lei, consigliere Vinante, ci creda a questo spirito democratico e alle elezioni, o non ci creda. Quindi prego i consiglieri degli altri gruppi di voler benevolmente esaminare l'emendamento che abbiamo presentato nel suo esatto spirito e volerlo approvare.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei esprimere il mio dissenso da quello che ha detto e proposto il cons. Kessler assieme ad altri colleghi, da quello proposto dal cons. Corsini e anche da quello che ha detto il mio collega di partito Vinante. Dissento da Vinante relativamente alla sua espressione di « dispiacere di dissentire dal collega Corsini ». Non ho la

cortesia del mio collega Vinante che lo porta a queste forme di estrema delicatezza nei confronti del collega. Dico che godo intensamente di dissentire dal collega Corsini su questo punto perchè mi pare che qui ci sono due visioni sostanzialmente diverse, due modi diversi di intendere la funzione degli organi democratici. Lui che ha una fiducia, del resto non male riposta, nei professionisti, nei tecnici, dice: questo organismo, che è o dovrebbe essere un organismo di coloro che vivono, che partecipano, che sono gli esponenti dell'agricoltura, dovrebbe essere ulteriormente integrato con 15 tecnici. Io dico: no, mettiamoci i tecnici nella misura proposta dal proponente perchè è bene che ci siano, perchè la presenza della scienza è quanto mai opportuna, non facciamo però un'assemblea nella quale con 15 professoroni i 30 praticoni finiscono col sentirsi intimiditi, dei pulcini nella stoppa. D'altra parte proprio per la loro qualità di tecnici devono essere sottratti alla legge del numero. Se sono bravi, se sono aggiornati, se sono importatori della voce della tecnica o della scienza dovrebbe bastarne uno in teoria; sono 5, sono più che sufficienti. Non deve avere importanza la forza del numero. Questi non devono rappresentare le zone, non devono rappresentare le diverse categorie o i diversi tipi di colture o specializzazioni, quindi non è necessario che sia un numero così alto e non sono neanche d'accordo per gli otto perchè non ne ho capito la ragione. Da cinque a otto quale è la differenza? Tre, perchè è più bello l'otto che il tre? Perchè la Giunta un pochino di più? ... Questo controllo della democrazia, questo aumento del peso ...

CORSINI (P.L.I.): È un aiuto, Raffaelli!

RAFFAELLI (P.S.I.): Da parte tua capisco che voglia essere un aiuto, da parte della Giunta sospetto che più che un aiuto voglia essere il desiderio di avere una maggiore influenza in ogni organo, che viceversa non ne dovrebbe avere. È un sospetto fondato, non è la prima volta, abbiamo combattuto a cominciare da alcuni anni fa. Ricordia-

mo la battaglia per le Casse di malattia: se avessimo dovuto accettare l'impostazione della Giunta tutto doveva essere nominato dalla Giunta. Non è un episodio trascurabile, io ho poca memoria, non ne ricordo in questo momento altri, ma sono certo di poter affermare che potremmo documentare questa mentalità. Ed allora neanche gli otto, sono stati proposti cinque, ci sembra che per la loro funzione di portavoce di quello che è l'ultimo grido, l'ultimo ritrovato, l'ultimo orientamento scientifico siano sufficienti; basta sceglierli bene. Poi fra il resto non abbiamo una quantità enorme di tecnici agricoli, è stato detto ieri, è stato ricordato che ci sono molti organismi: ci sono gli Assessorati regionali e provinciali, la Regione, le associazioni, gli ispettorati ecc., avranno qualche cosa da fare queste associazioni!... Non oberiamo di lavoro neanche i tecnici, accontentiamoci di cinque. Per questo voteremo contro il proposto emendamento.

SAMUELLI (D.C.): Volevo annunciare la mia astensione da questo emendamento che parte anche da un principio di coerenza. Mi si è sempre contestato che con la legge in esame si va a creare un organismo pletorico, siamo partiti dalla concezione allora di dieci zone con 20 membri e tre originariamente di designazione, adesso arriviamo addirittura a 38.

KESSLER (D.C.): A 35, dai tuoi 35 a 38!

SAMUELLI (D.C.): Volevo mettere in rilievo questo, che la differenza non è solo di tre, perchè originariamente il progetto stabiliva due per zona su dieci zone, quindi erano venti, più tre di designazione: due di designazione della Giunta Regionale ed uno della Giunta Provinciale. Parlo del precedente progetto. Per questo mi asterrò dalla votazione dell'emendamento.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Sono convinto che le mie argomentazioni hanno un fondamento, soprattutto per questa

ragione. Così come si vuole costituire il Consiglio provinciale non ha quella forza che avrebbe avuto se i componenti del Consiglio provinciale fossero stati espressi dai Consigli distrettuali. Per questa ragione, cons. Kessler, i problemi che si sarebbero dovuti studiare e promuovere nei singoli distretti sarebbero stati discussi nel Consiglio distrettuale, vagliati attraverso la composizione di un organo composto da elementi che vivono nella zona, con una visione più precisa, più realistica dei problemi, delle situazioni, delle possibilità di sviluppo. Gli argomenti che venissero deliberati da un Consiglio distrettuale costituirebbero una forza nei confronti di coloro che dovrebbero venire a rappresentare in seno al Consiglio provinciale, in quanto non sono idee personali come saranno quelle dei rappresentanti attraverso questa forma perchè non c'è la possibilità di un accordo nei vari distretti in quanto non c'è un organismo che riunisca, che si affianchi ai vari esponenti e ai vari rappresentanti. Di riflesso a questa argomentazione, dico che i rappresentanti che usciranno attraverso questa espressione verranno al Consiglio provinciale con le proprie cognizioni che saranno ottime, però non hanno la forza di difenderle — ecco dove è la mia preoccupazione — specie quando si troveranno di fronte — e non è, cons. Corsini, che io abbia preoccupazioni contro i tecnici e contro coloro che hanno delle cognizioni, per l'amor di Dio sono quelli che devono dare delle direttive, ma non soffocare le idee —, qui è una questione...

CORSINI (P.L.I.): Che cosa soffocano, se sono in 15?...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): È una questione psicologica, perchè gli agricoltori che andranno al Consiglio provinciale e si troveranno di fronte ai nominati dalla Giunta Regionale e Provinciale...

KESSLER (D.C.): Non conosci i contadini!

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
... questa gente, cons. Kessler, e voi lo vedrete ...

KESSLER (D.C.): Non conosci i contadini!

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
... avrà il timore, sì che è così, perchè in quei consessi sono sempre i tecnici che impongono le idee e loro non hanno la forza di controbattere. È inutile che lei dica così, lo vedrà all'atto pratico, cons. Kessler. Quando il montanaro, per il suo carattere timido, si troverà di fronte al laureato, di fronte alla persona che ha una preparazione tecnica, la sua conformazione mentale non gli consentirà di controbattere le idee. È per questo che i 30 saranno soffocati dagli 8 o dai 15, quando questi daranno impostazioni di natura programmatica. Si riesce persino oggi attraverso, non a delle riunioni di consigli, ma anche attraverso semplici contatti, a far cambiare delle idee. Veda la questione dei bacini imbriferi della Val di Cembra! Si sono fatte cambiare idee attraverso dei contatti! Quando questi agricoltori si troveranno, nel Consiglio provinciale, di fronte a tecnici nominati dalle Giunte Regionale e Provinciale, che saranno gli organismi che dovranno accogliere o non accogliere le proposte del Consiglio provinciale, è logico che questa gente dirà: come? volete che noi non accettiamo le proposte che escono da coloro che sono nominati dalle Giunte Provinciale e Regionale? Non lo faranno anche se hanno delle convinzioni diverse, non lo diranno, perchè tanto, dicono, le nostre proposte non saranno accolte, o per lo meno avranno il timore di presentare le loro proposte. Vedo che voi vi scandalizzate, ma è una realtà. Io accetterei volentieri questa vostra impostazione, se venissero incluse delle persone che hanno contatto continuo con gli operatori locali. Questa è la mia preoccupazione. Io sono convinto della mia idea, perchè ormai ho vissuto in diverse circostanze queste situazioni. Voi non dite quale dovrebbe

essere eventualmente la proporzione dei piccoli coltivatori, eventualmente degli agricoltori. Io sono certo che attraverso la elezione i piccoli agricoltori, i piccoli coltivatori diretti avranno indubbiamente un rappresentante rispetto alla loro proporzione. Attraverso la nomina non credo che sia così.

Ho voluto dire questo perchè le argomentazioni sollevate da Kessler non hanno individuato il mio pensiero o lui ha una idea totalmente diversa. Rispetto la sua idea, cons. Kessler, forse sarà la più perfetta, forse sarà quella che cade dal Cielo, non importa ...

KESSLER (D.C.): Importa sì!

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
... io però ho il diritto di sostenere e difendere la mia idea perchè domani non ci si possa dire: ma voi criticate oggi, ieri non avete detto niente. Non è che abbia delle prevenzioni contro i tecnici, anzi nutro il massimo rispetto; devo riconoscere che gli agricoltori, se non ci fossero i tecnici, non affronterebbero nessun problema di innovazione, per la natura che hanno gli agricoltori, ma non è giusto imporre le idee, bisogna convincerli. Noi abbiamo visto che cosa è successo nei confronti degli allevatori, quando è stato imposto un indirizzo zootecnico unico, e il momento in cui si è aperta la possibilità di respiro di una manifestazione propria si è verificata una ribellione contro quella imposizione dall'alto.

KESSLER (D.C.): Altro che timidezza dei contadini! ...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
Non è questione di intelligenza!

KESSLER (D.C.): Timidezza! ...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
No, caro Kessler, tu sorridi di fronte a questo, ma tu conosci benissimo la mentalità dei contadini che scendono dalle vallate e che quando si trova di fronte ad un complesso,

non è la prima volta che escono da assemblee e da riunioni e dicono « non sono d'accordo ». « Ma perchè non l'hai detto? » « Perchè avevo timore, avevo paura, avevo preoccupazione ». È una situazione psicologica che non potete assolutamente smentire perchè è una realtà.

SALVADORI (D.C.): Evidentemente questa discussione ci sta portando fuori binario. Si sta discutendo qui per la costituzione di un organo essenzialmente a carattere tecnico e si vanno traendo tante illazioni, imbastendo tante supposizioni che francamente ci lasciano perplessi e a me fanno pensare che la discussione così impostata in quest'aula debba poi servire in altra sede come elemento di rottura politica entro una categoria nella quale fin qui non si è riusciti ad ottenere maggiori affermazioni.

(RAFFAELLI e altri consiglieri interrompono vivacemente)

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Allora basta contrariarvi!

SALVADORI (D.C.): Scusatemi la franchezza ma il sospetto è legittimo. E quando tanti sospetti si formulano nei confronti della Giunta e dei rappresentanti che particolarmente dei problemi dei contadini si sono occupati in Consiglio Regionale per la nostra parte politica, lasciatemi dire che, non essendo ancora dimostrato che la Giunta Regionale o rispettivamente Provinciale o la Camera di Commercio abbiano a scegliere soltanto pecore nere, esclusivamente pecore nere, da inserire nel Consiglio provinciale dell'agricoltura per ingarbugliare le carte, ovviamente nei sospetti possiamo essere almeno pari. Consentitemi, autorizzatemi pertanto questa interpretazione.

Lascio da una parte il discorso sulle zone per il fatto che abbiamo votato ieri il tema. Ricordate tuttavia che siccome non si tratta di costituire delle zone distrettuali dell'ampiezza degli Stati della Confederazione

Americana, questo problema di rappresentanti, due per zona, che vengano in Consiglio provinciale dell'agricoltura non sufficientemente al corrente dei problemi economici in agricoltura e tecnici della loro zona, mi lascia per lo meno perplesso. Lasciatemi invece svolgere questa considerazione brevissima. Intanto vi chiedo: volete un Consiglio che risponda veramente alle ragioni per le quali in questo disegno di legge è detto che si va costituendo? E prendete atto della realtà che con le elezioni che si avranno per la costruzione del Consiglio medesimo la categoria dei coltivatori diretti, presumibilmente guidata dall'Unione contadini, arriverà a prendersi in mano la maggioranza di questo Consiglio. Evidentemente è così. E allora guardate; o voi che vi battete per il sistema democratico e che vi preoccupate per la rappresentanza elettiva della categoria dei contadini evidentemente in Consiglio provinciale ritenete che questi contadini che verranno eletti abbiano la testa sopra il collo, cioè dispongano della necessaria preparazione per venire a sedere in quel Consiglio...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): È demagogia questa!

SALVADORI (D.C.): ... e se voi ammettete questo — e se non lo ammettete non capirei perchè andreste a sostenere il sistema democratico — se ammettete questo come potete pensare che trenta si facciano trainare da otto? Lasciatemi dire che allora voi non conoscete ancora la categoria dei contadini, soprattutto dei piccoli, e delle vallate che hanno saputo esprimere nelle loro organizzazioni...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Sì, li conosciamo!

SALVADORI (D.C.): No! Noi che li conosciamo per la nostra parte affermiamo che sanno farsi intendere negli organi rappresentativi e parlare e non subiscono tanto facilmente la suggestione di coloro che dispon-

gono di titoli accademici o di una particolare capacità di parola e di espressione. Cons. Vinante, allora vuol dire che conosciamo i contadini in maniera diversa da quella che li conoscete voi! Ritengo che il sistema democratico, che le elezioni si debbano fare, che la categoria dei contadini, attraverso queste elezioni, abbia a prendere in mano il Consiglio provinciale dell'agricoltura, perchè ritengo che la categoria dei contadini sia capace di esprimere uomini in grado di venire a parlare, di dire quali sono le loro necessità ed esperienze, quali sono i loro punti di vista in materia. Il Consiglio provinciale è fatto per sostenere e migliorare le condizioni dell'agricoltura, e quando si parla di agricoltura prendo atto di un'altra realtà, che ci sono contadini e agricoltori. Ora qui non mi si venga a prendere per colui che rappresenta la bieca reazione quando affermo che i problemi di una migliore produzione, del collocamento e così via sono problemi che riguardano in ugual misura e il piccolo contadino e l'agricoltore, il coltivatore diretto e il proprietario. Qui non si pongono problemi di natura sindacale, non si pone la questione dei mezzadri col proprietario, dei braccianti col proprietario, qui si pone il problema dell'agricoltura, della produzione, del collocamento e altri problemi che interessano in maniera più generale l'agricoltura medesima. E allora bisogna consentire all'intera rappresentanza dell'agricoltura di sedere in quel Consiglio provinciale. E se a un certo momento in quella rappresentanza, che le Giunte si preoccuperanno ovviamente di scegliere fra uomini particolarmente esperti e preparati, se da quegli elementi uscirà qualche cosa che possa meglio orientare coloro che hanno la maggioranza del numero, che male c'è? Dovrebbe essere un motivo di soddisfazione per tutti; e se proporranno qualche cosa che non corrisponderà a questo, la maggioranza dei voti l'hanno sempre in mano quei tali rappresentanti eletti democraticamente che in stragrande maggioranza vengono appunto dalla periferia.

Non condivido il pensiero del collega Samuelli che a un certo momento ritiene diventare pletorico l'organo quando da 35 consiglieri il Consiglio ne avrà 38. Se sono 35 o 38 non mi pare proprio che le perplessità di Samuelli possano essere condivise.

Pertanto ho firmato l'emendamento convinto di firmare una cosa saggia e su questa posizione mi mantengo perchè non vedo nessun pericolo per la categoria dei piccoli contadini che particolarmente noi sosteniamo, ma vedo soltanto dei vantaggi che possono derivare al Consiglio come tale e agli scopi per i quali il Consiglio viene istituito.

BONDI (P.S.I.): Vorrei fare una proposta all'emendamento presentato dal cons. Kessler, una proposta che mi è venuta in mente dopo aver sentito il cons. Salvadori, il quale ha voluto parlare di sospetto che dietro alle nostre parole ci sia qualche cosa d'altro. Ora il cons. Salvadori non si offenderà se, dopo aver parlato di sospetto, affermo che anch'io ho un sospetto...

SALVADORI (D.C.): I primi siete stati voi a parlare di sospetti!

BONDI (P.S.I.): Io veramente non ne ho sentito parlare. Comunque il sospetto è una cosa comprensibile. Il sospetto mio è questo: che si insista non tanto per l'aumento del numero delle persone che dovrebbero essere esperte in materia agricola forestale, quanto per la nomina di queste persone. Voi direte che questo non è il vostro intendimento, ma comunque voi avete la possibilità di togliere completamente questo sospetto. Con me anche i colleghi del gruppo potranno accettare di votare il vostro emendamento con gli otto membri, scelti fra persone esperte in materia agricola forestale, magari anche nove, ma eletti dai 30 membri di cui al punto 1) dell'art. 6. In questo modo voi avrete le persone esperte in materia agricola forestale, se questo è il motivo che vi spinge ad aumentare questo numero ed è il motivo che spinge il collega Corsini a parlare, e quindi

è salvo il concetto che riteniamo giusto che in questa assemblea parlino non solo i rappresentanti delle categorie ma anche le persone esperte, ma siano scelti da quelli che sono i rappresentanti diretti delle categorie. Accettando questa proposta ritengo che avreste tolto ogni sospetto dalle nostre file.

**PRESIDENTE:** Non fare conversazioni! La parola al cons. Kessler.

**KESSLER (D.C.):** Per rispondere un po' alla proposta fatta in questo momento dal cons. Bondi. Quando ho parlato prima, illustrando lo spirito di quell'emendamento, non sono stato esattamente capito o non mi sono espresso esattamente. Io dicevo che otto membri, così modificati secondo l'emendamento, dovevano rappresentare, cioè la nomina dall'alto di questi otto membri, doveva rappresentare una certa valvola in questo senso. Premessa la qualifica tecnica, di esperto o di esperienza in materia agricola di questi otto membri, suggerivo l'aumento per dare anche la possibilità a questi enti pubblici di inserire, l'ho detto chiaro, nel caso in cui fosse ritenuto opportuno, visti i risultati delle elezioni, inserire anche rappresentanti, esperti evidentemente, di quella categoria che, avendo peso nell'economia agricola, non ha però o non è riuscita a farsi rappresentare in seno al Consiglio dei trenta. Questo l'ho detto chiarissimamente prima e lo ripeto ora. Per questo quindi, dato anche questo carattere un po' ibrido, lo ammetto perchè è fra il tecnico e il rappresentativo, non vedo come si potrebbe accettare l'emendamento che dicesse che gli otto vengono nominati da parte dei trenta. Sia perchè i tecnici, quelli veramente tecnici, non vedo perchè debbano essere nominati dai trenta piuttosto che da enti che dovrebbero essere abbastanza qualificati per poter fare queste nomine, essendo poi in definitiva anche gli enti che finanzieranno questo nuovo Consiglio provinciale, e d'altra parte non avrebbe più scopo o non si potrebbe più raggiungere quel secondo scopo che ci riprogettiamo qualora si dovesse fare eleggere

gli otto dai trenta; in quanto se teoricamente la categoria dei trenta fosse una sola, difficilmente questa categoria potrebbe scegliere dei membri che provengono da categorie diverse.

Per queste ragioni, e non per altre, non per ragioni di dubbio o di sospetti sui quali non intendo soffermarmi, resterei fermo sulla proposta di emendamento così come è stata da noi formulata.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** On. Presidente, è stato molto istruttivo quanto abbiamo potuto ascoltare fino a questo momento. Si è abbondantemente parlato all'insegna di un proverbio sempre valido: « la pratica vale più della grammatica », e contro la grammatica si è invocata l'impossibilità della applicazione della legge del numero, mentre per la pratica la legge del numero avrebbe efficacia assoluta. Penso che ampliando il nostro indirizzo a base di proverbi, dovremmo arrivare a dire « è meglio un asino vivo che un dottore morto », viste le persone che dovrebbero uscire dalle nomine di questi enti qui previsti potenzialmente sono considerati dottori morti. Tutto questo discorso non ci sarebbe stato qualora nel precedente art. 5 noi avessimo voluto individuare come questo organismo doveva essere composto. Giustamente il cons. Kessler ha parlato di surroga da parte degli enti nella legge indicati in favore di quelle categorie che non hanno potuto ottenere dei membri nel Consiglio liberamente eletti. Questo noi lo avremmo potuto evitare stabilendo giustamente le categorie che potevano partecipare a queste elezioni. Non solo questo è da considerarsi, ma c'è un'altra considerazione da fare che ci spinge ancor più ad essere in posizione di sfiducia di fronte a questi articoli della legge. E cioè perchè si protesta o si dice che non bisogna accettare l'ampliamento del numero verso i tecnici? Proprio perchè contro i tecnici ci sia qualche partito preso? Perchè proprio contro i tecnici si senta di dover nutrire un senso di dubbio e di diffidenza? Io penso di no. È perchè an-

cora una volta si è inserito l'elemento politico, perchè si ha paura che questi organismi politici, quali sono la Giunta Regionale e la Giunta Provinciale, quale può essere la Camera di Commercio, scelgano i rappresentanti delle categorie, che non hanno avuto i loro candidati eletti, proprio tra appartenenti a determinati partiti politici. E ancora una volta quindi proprio per questa impostazione esclusivamente politica si viene a infirmare la concessione che doveva ispirare il legislatore nel creare questo organo evidentemente tecnico, evidentemente economico.

Pertanto, sempre sotto l'aspetto di un correttivo, darò il mio voto all'emendamento proposto dal cons. Kessler, richiamando però l'attenzione della Giunta in sede di redazione dello statuto o del regolamento che dovrà naturalmente dare vita e struttura agli organismi previsti in questa legge, di contemperare nel miglior senso e nel miglior modo opportuno quanto di difetto qui dentro nella discussione odierna abbiamo potuto rilevare e constatare.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? Metto in votazione l'emendamento a firma Kessler - Salvadori - Sassudelli - Segnana, preletto, che porta ad otto i membri nominati: due dalla Giunta Regionale, quattro dalla Giunta Provinciale di Trento e due dalla Camera di commercio: è approvato a maggioranza con due astenuti e due contrari. Metto in votazione l'art. 6 così emendato; è approvato a maggioranza con 1 astenuto e due contrari.

#### Art. 7 - *Compiti speciali*

Oltre ai compiti e alle attribuzioni previste dall'art. 2 della presente legge, spetta al Consiglio agrario-forestale provinciale di Trento di assolvere, per il territorio di propria competenza, i compiti già demandati al Comitato Provinciale dell'agricoltura e delle foreste, al Comitato Provinciale per la caccia, alla Commissione Provinciale per la zootecnia ed alla Commissione Provinciale per

la pesca, in virtù delle leggi 30-12-1923, n. 3229 e n. 3267 - R. D. 16-5-1926, n. 1126 - L. 29-6-1929 n. 1366 - R. D. 8-10-1931 n. 1604 - R. D. 5-6-1939 n. 1016 e successive modifiche ed aggiunte.

C'è la proposta di ripristinare il primitivo testo che leggo:

#### Art. 7

#### Organi

*Sono organi del Consiglio agrario-forestale:*

- a) *l'Assemblea, composta da 38 membri eletti e nominati come indicato ai numeri 1 e 2 del precedente articolo;*
- b) *il Comitato direttivo, composto di 9 membri compreso il Presidente ed il Vicepresidente nominato dall'Assemblea;*
- c) *la Presidenza, composta dal Presidente e dal Vicepresidente, nominati dal Comitato direttivo nel proprio seno;*
- d) *il Collegio dei revisori dei conti composto da 5 membri come previsto dall'art. 8 della presente legge.*

*Alle Assemblee ed alle sedute del Consiglio agrario-forestale provinciale, partecipano, con voto consultivo, tre funzionari dirigenti di servizi agrari o forestali, nominati dalla Giunta Regionale d'intesa con la Giunta Provinciale.*

*Alle sedute degli organi del Consiglio possono essere chiamati tecnici ed esperti delle singole materie in trattazione.*

È aperta la discussione sull'art. 7. Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 7.

SAMUELLI (D.C.): C'è un emendamento, bisogna portare a 38!

PRESIDENTE: Ho già letto, ho letto 38. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

#### Art. 8 - *Organi di controllo*

Il controllo sulla gestione finanziaria del Consiglio agrario forestale Provinciale è esercitato da un collegio dei revisori dei conti, composto da cinque membri di cui tre nominati dalla Assemblea, uno nominato dalla Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale dell'agricoltura e foreste, uno dalla Giunta Provinciale, su proposta dell'Assessore provinciale della agricoltura.

Il controllo sull'attività dei Consigli agrari-forestali di zona è esercitato dal Consiglio agrario-forestale Provinciale.

Il collegio dei revisori dei conti dura in carica quattro anni.

C'è un emendamento per ripristinare il primitivo testo, del seguente tenore:

#### Art. 8

##### *Collegio dei revisori dei conti*

*Il controllo sulla gestione finanziaria del Consiglio agrario-forestale è esercitato da un collegio dei revisori dei conti composto da 5 membri di cui 3 nominati dall'Assemblea, 1 nominato dalla Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale dell'agricoltura e delle foreste, 1 dalla Giunta Provinciale su proposta dell'Assessore provinciale dell'agricoltura.*

Questo emendamento sostituisce l'art. 8 e l'art. 8 bis. Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astenuto.

#### Art. 9 - Statuti

Nel loro funzionamento gli organi del Consiglio agrario forestale Provinciale di Trento e dei Consigli agrari-forestali di zona, dovranno attenersi alle disposizioni degli Statuti che saranno all'uopo predisposti dal Comitato direttivo del Consiglio agrario-forestale Provinciale di Trento.

Detti statuti saranno sottoposti all'approvazione della Giunta regionale e dalla stessa emanati entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

C'è un emendamento per ripristinare il testo precedente:

#### Art. 9

##### Funzionamento

Nel loro funzionamento gli organi del Consiglio agrario-forestale devono attenersi alle disposizioni dello Statuto predisposto dal Comitato direttivo ed approvato dall'Assemblea generale.

KESSLER (D.C.): Non c'è un emendamento sostitutivo?

PRESIDENTE: C'è un emendamento. Si propone la seguente dizione del testo dell'articolo 9:

*Nel loro funzionamento gli organi del Consiglio agrario-forestale provinciale di Trento dovranno attenersi alle disposizioni dello Statuto che sarà predisposto dal Comitato direttivo del Consiglio agrario-forestale provinciale di Trento.*

*Detto Statuto sarà all'uopo sottoposto all'approvazione della Giunta Regionale e dalla stessa emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.*

È aperta la discussione sull'emendamento.

PREVE CECCON (M.S.I.): Possiamo togliere « all'uopo »?

KESSLER (D.C.): È accettato.

NARDIN (P.C.I.): Una « camicia nera » che ha paura di queste cose!...

PRESIDENTE: Metto ai voti l'emendamento: maggioranza favorevole, 5 astenuti. L'art. 9 è così approvato.

#### Art. 10 - Disposizioni finanziarie.

Al finanziamento del Consiglio agrario-forestale Provinciale di Trento si provvede:

- a) col reddito del proprio patrimonio;
- b) con i compensi per i servizi prestati;

c) con eventuali contributi dello Stato, della Regione, dalla Provincia, dei Comuni o di altri Enti;

d) con entrate varie.

Al finanziamento dei Consigli agrari - forestali di zona provvede il Consiglio agrario - forestale Provinciale.

Vi è la proposta di ripristinare il testo primitivo:

#### Art. 10

##### *Disposizioni finanziarie*

*Al finanziamento del Consiglio agrario - forestale provinciale si provvede:*

a) *col reddito del proprio patrimonio;*

b) *con i compensi per servizi prestati;*

c) *con gli eventuali contributi dello Stato, della Regione e della Provincia, dei Comuni e di altri Enti;*

d) *con entrate varie.*

È posto ai voti l'art. 10: approvato a maggioranza.

#### Art. 11 - Patrimonio

*Viene trasferito in piena proprietà al Consiglio agrario - forestale provinciale di Trento il patrimonio costituito dal complesso dei beni immobili, mobili e diritti, con relative pertinenze, modificazioni ed accrescimenti, ivi comprese le attuali Aziende Agrarie di Trento, avente origine dal cessato Consiglio provinciale dell'Agricoltura di Trento e successivo Consiglio Agrario Provinciale di Trento, trasferito in base all'art. 35 della legge 18 aprile 1926 n. 731 al Consiglio provinciale dell'Economia e delle corporazioni di Trento, e, in base all'art. 7 del D. L. 21 settembre 1944 n. 315, alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Trento.*

*I beni immobili, oggetto del trasferimento, sono indicati nella tabella B allegata alla presente legge.*

*Farà parte del patrimonio, oggetto del trasferimento, quanto fosse stato successivamente acquistato per qualsiasi titolo.*

Si propone di accettare integralmente il testo preletto.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Si tratta in sostanza di proporre una certa correzione formale che serva ad esprimere meglio il concetto che è a base di questa operazione di trasferimento. Il proponente Samuelli mi informa che in definitiva si sarebbe rimasti al testo della commissione. Nel precedente testo era affermato che « Con la entrata in vigore della presente legge il consiglio agrario forestale provinciale entra automaticamente nella proprietà del patrimonio » e aggiungeva « tutto ciò con carattere universale per attività e passività. Nel testo sul quale siamo chiamati a deliberare questa frase non è contenuta, ma il proponente mi assicura che va invece mantenuto il concetto, e cioè che questo patrimonio porta con sé anche gli oneri passivi che lo riguardano, viene cioè trasferito nello stato di fatto e di diritto in cui si trova con tutti gli oneri e le obbligazioni di qualsiasi natura che lo gravano. Allora suggerirei, d'accordo con il proponente, di inserire questa formulazione come secondo comma.

All'ultimo comma del testo è la frase « Farà parte del patrimonio oggetto del trasferimento, quanto fosse stato successivamente acquistato per qualsiasi titolo ». A me pare che una formulazione così generica non possa assolutamente essere contenuta nella legge, perchè potrebbe essere fonte di chissà quali contestazioni. Io credo che il concetto che il proponente aveva inteso esprimere con questa formula è che il patrimonio venga trasferito con gli accrescimenti che esso ha avuto e che sono individuabili come accrescimenti di questo patrimonio; ed allora mi pare che si possa sopprimere l'ultimo comma perchè nel primo comma è detto espressamente che il patrimonio viene trasferito al Consiglio agrario provinciale con le relative pertinenze,

modificazioni ed accrescimenti. Il concetto è quindi già contenuto nel primo comma; aggiungere dunque quest'ultima parte mi sembrerebbe non solo superfluo ma, data la genericità estrema della affermazione, darebbe probabilmente origine a contestazioni, incertezze ed a dubbi. Quindi la proposta è di inserire un secondo comma nel testo proposto e di abbandonare l'ultimo comma.

**PRESIDENTE:** Metto in discussione il primo emendamento di soppressione dell'ultimo comma dell'art. 11 del testo della commissione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato all'unanimità. Adesso vi è l'altro emendamento « *Detto patrimonio viene trasferito nello stato di fatto e di diritto in cui si trova con tutti gli oneri e le obbligazioni di qualsiasi natura che lo gravano* », presentato da Samuelli - Odorizzi - Dalvit. Questo è un emendamento aggiuntivo all'articolo 11 da inserire fra il penultimo e l'ultimo comma. Chi è d'accordo? È approvato a maggioranza con due astenuti. Adesso metto in discussione l'art. 11 così emendato.

**CORSINI (P.L.I.):** Per una richiesta. Sono convinto, come credo anche molti, che questo articolo è quello che darà più preoccupazioni da un punto di vista giuridico e da un punto di vista della legittimità dell'operazione che viene stabilita con una legge regionale, per il passaggio di un patrimonio ad altro ente. Confesso che non ho esaminato il problema nell'interno e mi sono un po' affidato a quello che è l'esame che sarà stato fatto dal proponente ed immagino anche dalla Giunta a questo proposito. Ho solo un dubbio che vorrei presentare, perchè penso che molto dipenda anche dalla dizione stessa. Qui si dice che « il patrimonio è stato trasferito in base all'art. 15 della legge 18 aprile 1926 al Consiglio provinciale dell'Economia e delle Corporazioni e, trasferito rimane sempre, in base all'art. 7 del D. L. 21 settembre 1944 n. 315, alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Trento ». È esatto che il patrimonio è stato trasferito o il patrimonio non

è mai stato della Camera di commercio che ne ha avuto solo una amministrazione transitoria?

**KESSLER (D.C.):** È intavolato nel libro fondiario!

**DALLA ROSA (D.C.):** È nel libro fondiario!

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** Accennavo prima che sicuramente il proponente ed i collaboratori che lo avranno assistito nella estensione di questo disegno di legge avranno fatto precedere delle conversazioni e dei chiarimenti con la Camera di Commercio, che evidentemente è interessata alla cosa, in quanto attualmente questo patrimonio è da essa amministrato. Se questo patrimonio sia stato trasferito alla Camera di commercio in proprietà o solo affidato in amministrazione non saprei rispondere senza far premettere a mia volta una lettura dei testi, che in questo momento non ho a disposizione. Devo però ritenere che siccome il soggetto giuridico, Consiglio dell'agricoltura un tempo esistente, poi Consiglio Provinciale dell'economia e delle corporazioni un tempo esistente, cessarono di esistere le disposizioni legislative che andavano regolando la successione nel tempo delle istituzioni avranno attuato un vero e proprio trasferimento di proprietà perchè non era pensabile che la proprietà rimanesse comunque conservata ad un ente che aveva cessato di esistere. Quindi ci saremmo trovati certamente di fronte ad un trasferimento di proprietà. Comunque penso che da questo punto di vista la norma non presterà molte difficoltà; è piuttosto la parte interpretativa e soprattutto il concetto tecnico di pertinenza e di accrescimento che richiederà un'oculata azione di accertamento, e forse si svolgerà senza contestazioni, e forse sarà causa di contestazioni varie. Tutto sommato penso che per questo aspetto il comma e l'articolo così come sono stilizzati possono restare.

**KESSLER (D.C.):** Era soltanto per confermare quello che ha detto il Presidente della Giunta e dare una risposta più precisa a quanto ha chiesto il cons. Corsini. Il patri-

monio dell'ex Consiglio provinciale, dell'agricoltura, attraverso le successive vicende che lo hanno accompagnato, è stato trasferito *ope legis* in proprietà alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Trento, che anche attualmente risulta la titolare tavolare di tutti gli stabili che rappresentano il vecchio patrimonio del Consiglio, tanto è vero che negli allegati alla legge sono indicate tutte le particelle e le partite tavolari che sono intitolate alla Camera di commercio attualmente. Quindi non c'è dubbio che il soggetto titolare giuridico della proprietà oggi è la Camera di commercio. Dovrebbe ora questo articolo — è qui la difficoltà della stesura e degli studi che sono stati fatti a questo proposito — dovrebbe riuscire nelle intenzioni nostre a operare il ritrasferimento *ope legis* da quel soggetto giuridico al nuovo soggetto giuridico che nasce, nuovo Consiglio provinciale.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione l'articolo così emendato: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

*Art. 12 - Norme transitorie.*

Per la prima composizione del Consiglio agrario - forestale provinciale di Trento saranno nominati dalla Giunta Regionale, quali membri dell'assemblea in luogo dei Presidenti e Vicepresidenti dei Consigli di zona, trenta rappresentanti, scelti, in ragione di due per ciascuna zona, tra gli aventi diritto all'iscrizione nelle liste elettorali a sensi dell'art. 5 della presente legge. La nomina avviene con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore regionale dell'agricoltura e foreste, sentite le organizzazioni sindacali ed economiche agricole interessate.

Il Consiglio agrario forestale provinciale, nella sua composizione, rimarrà in carica finchè avranno avuto luogo le elezioni di cui all'art. 5, che dovranno essere indette entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

C'è un emendamento per ripristinare il testo precedente.

*Art. 12*

*Norme transitorie*

*Per la prima composizione del Consiglio agrario-forestale, i membri elettivi di cui all'art. 6 della presente legge sono nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta, sentite le organizzazioni sindacali ed economiche agricole interessate e saranno scelti 2 membri per ogni zona indicata nella tabella A) allegata al disegno di legge.*

C'è la proposta di un nuovo comma del seguente tenore:

*« Il Consiglio agrario forestale provinciale di Trento, nella sua prima composizione, rimarrà in carica finchè avranno avuto luogo le elezioni di cui all'art. 5 della presente legge, che dovranno essere indette entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge ».*

Se nessuno chiede la parola metto in votazione il comma aggiuntivo: approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Metto in votazione l'art. 12, con il primo comma letto e il comma aggiuntivo votato: approvato a maggioranza con cinque contrari, un astenuto.

Dichiarazioni di voto? Kessler ha la parola.

**KESSLER (D.C.):** Non mi pare opportuno passare immediatamente alla votazione di questo importante provvedimento senza dire due parole in dichiarazione di voto.

Con la conclusione di questo lavoro si è giunti alla fine, per lo meno in questa sede, di una vicenda che ha travagliato questa materia, possiamo dire da molti anni, ma soprattutto dal dopoguerra ad oggi; una materia che è stata oggetto di contrasti fra le diverse categorie economiche operanti nella provincia di Trento e, almeno per le formalità della costituzione, ha rappresentato qualche volta

anche motivo di contrasto all'interno delle stesse categorie interessate. Da parte nostra crediamo, con questo, di avere assolto ad un dovere che avevamo assunto nei confronti delle categorie agricole, con ciò intendendo soprattutto o anzitutto riparare a quella che era stata una autentica ingiustizia fatta proprio a danno delle categorie agricole proprio con il trasferimento avvenuto *ope legis* di un patrimonio che era nato con contributi pubblici sì, ma molto con contributi provenienti dalla categoria agricola anche alla disponibilità di altre categorie economiche. Con questa legge ci proponiamo e speriamo che le formule siano sufficientemente valide per riparare a questa ingiustizia e ritrasmettere questo patrimonio alla disponibilità del settore dell'agricoltura.

In secondo luogo riteniamo che questo nuovo organismo, anche se formulato su basi un po' diverse da quelle del vecchio organismo — e abbiamo avuto modo anche se senza successo di convinzione nei confronti di Vinante e i suoi compagni, abbiamo avuto modo di mettere in evidenza le ragioni che ci hanno portato a vedere queste formalità di costituzione di questo ente —, noi restiamo della convinzione che questo ente, se saggiamente amministrato, potrà senza dubbio diventare, nella sua realtà organizzativa e amministrativa, un ente indispensabile per il collegamento fra i diversi enti che operano nel settore agricolo e tra le molte associazioni che operano in questo settore e gli enti pubblici, e potrà diventare un ente veramente propulsivo di determinate iniziative interessanti il campo agricolo attraverso la sua funzione consultiva. Questi in breve gli intendimenti che ci siamo proposti con questo disegno di legge; scopi che ci auguriamo siano senz'altro raggiunti nell'interesse di tutte le categorie agricole.

RAFFAELLI (P.S.I.): Dichiaro che il P.S.I. si asterrà da questa votazione. Il caso al quale siamo di fronte è uno dei non frequenti casi in cui si parte da una specie di unanimità di fondo, per quello che riguarda la so-

stanza e poi si finisce con il divergere profondamente sui modi di attuazione di un fine che pareva comune. Questo, direi, è un caso limite, quasi esemplare. Sulla necessità di ricostituire i consigli agrari credo che il gruppo socialista non sia stato secondo a nessuno nel reclamarla, nel rivendicarla ancora nella prima legislatura. So che erano stati fatti dei voti, formulate delle sollecitazioni; così sulla necessità, sull'opportunità, sull'urgenza di ricostituire questi enti e questo organismo ci era l'unanimità. Le divergenze sono sorte poi circa il modo, e quanto al modo sappiamo che per quanto possano avere le caratteristiche molte volte della evidenza, direi quasi della inconfutabilità certe alcune osservazioni che vengono fatte dall'opposizione, se queste non rientrano nei piani prestabiliti dal gruppo di maggioranza, non entrano neanche nel corpo della legge. Abbiamo visto qui che nessuna, neanche una delle varie proposte che noi abbiamo fatto e che non erano farina del nostro sacco perchè venivano da istanze alle quali normalmente non siamo noi ad attingere ispirazione, cioè venivano dalle organizzazioni agricole, cooperativistiche, democratiche cristiane o di orientamento democratico cristiano o addirittura dal congresso della D.C.; nessuna di queste richieste è stata accolta, come se appunto fossero istanze di carattere sovversivo, come sono di solito le nostre istanze, e come sono considerate solitamente le nostre istanze, anche le più moderate e le meno rivoluzionarie. Per cui ci offriamo ancora come facili bersagli alla sicura demagogia del collega Salvadori, il quale non mancherà di approfittare di questo nostro atteggiamento per dire ai contadini: ecco coloro che vi difendono a parole ma nei fatti si astengono dagli atti concreti!...

Ci asteniamo dal votare questo disegno di legge sapendo che ne faremo o si tenterà di farci fare le spese, sapendo però che con questa astensione per lo meno esprimiamo la nostra protesta per una sordità assoluta a proposte e a richieste che non avevano niente di particolare, niente di *socialista* in contrap-

posto a quella che può essere una tesi della D.C., ma era semplicemente la traduzione in articoli o in emendamenti di istanze che, lo ripeto per l'ennesima volta, noi avevamo raccolto nel mondo contadino che le aveva espresse attraverso strumenti vostri: cooperative, consorzi, unioni professionali e lo stesso congresso della D.C. Questi erano i nostri ispiratori. Vedremo fra non molto come vi comporterete nei confronti di altre richieste, di altre esigenze espresse da altri organismi di altre categorie. Lo vedremo forse in giornata stessa, e vedremo se ci sarà un peso ed una misura uguale o se ci saranno pesi e misure diversi. Se queste parole sono di colore oscuro nel pomeriggio credo di poterle spiegare.

CORSINI (P.L.I.): Dichiaro di votare a favore di questo disegno di legge anche se molte o alcune delle soluzioni ai problemi che contiene non sono di nostro gradimento. Tuttavia la ricostituzione del Consiglio provinciale agrario era uno dei punti contenuti nel programma liberale, riconfermato al momento delle ultime votazioni. Pertanto il voto del rappresentante liberale è un voto favorevole.

SCOTONI (P.C.I.): Prendo lo spunto da quanto ha detto il cons. Corsini ora. Francamente mi sembra di trovare una certa contraddizione in quello che lui dice. Non basta essere stati favorevoli all'istituzione di un qualche cosa per poi necessariamente dover votare a favore di quello che viene realizzato a proposito di questo qualche cosa. Ora, ho già detto ieri e non voglio ripetere perchè altri hanno già sviluppato queste cose, ma mi sembra che indubbiamente quel Consiglio provinciale dell'agricoltura che viene fuori da questa legge sia piuttosto discosto da quello che pensavamo, e credo che molti pensassero dovesse essere. Rimane un organo provinciale, non riapriamo la discussione sulla centralizzazione o meno, ma indubbiamente quella funzione di scambio di esperienze, di informazione, di orientamenti che sarebbero potuti

avvenire sulla base di organi più decentrati, non potrà essere fatta.

Problema elettorale: mah, verrà quando verrà! Se dobbiamo rifarci ad esperienze in altri settori, pensiamo che i 10 o 15 anni che erano previsti ieri per l'eventuale revisione della legge al fine della istituzione degli organi periferici, saranno pochi. Perchè ci sono stati altri casi, dove con 100 mila ragioni e giustificazioni, abbiamo visto termini perentori in un certo senso, se non di fronte alla legge, di fronte ad impegni che erano stati presi, che sono stati dilatati tanto che ancora non se ne vede la fine. E anche, qualora ad un certo punto venisse trasformato il sistema nel senso da renderlo elettivo, indubbiamente il fatto di vedere un organo esclusivamente provinciale determinerà una specie di campagna elettorale che sarà veramente un quasi inutile doppione di quello che avviene per le elezioni del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali. Mentre in un settore di questa natura per un organo di questo tipo una consultazione fatta su basi più ristrette avrebbe indubbiamente dato maggiore peso, fiducia, stima giustamente o ingiustamente riposta, questo non ha importanza, nelle persone, nelle capacità tecniche, nelle capacità di sapere farsi intendere e seguire, piuttosto che un richiamo così puro e semplice ad un certo orientamento, ad una certa ideologica, ad una certa associazione o altro.

Venendo a mancare tutto questo, mi pare che sia difficile poter sostenere che siccome uno è favorevole all'istituzione dei Consigli provinciali dell'agricoltura, debba necessariamente votare per questa costituzione.

Per questi motivi ci asterremo dall'esprimere il voto favorevole, anche se non possiamo esprimerlo negativo, perchè qualche cosa di più che niente forse è e può esserci la speranza che in un domani l'interessamento, la spinta, la passione di coloro che di questo campo si interessano, possa essere tale da riuscire a vincere quelle resistenze che si sono fraposte alla completa realizzazione di quello

che anch'io ritengo essere stato il desiderio predominante delle categorie interessate.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Devo confessare che per ragioni strettamente personali non ho avuto modo di seguire attentamente nel dettaglio il varo di questa legge, e questo mi esimerebbe dal fare questa dichiarazione di voto. Comunque ritengo in questo momento di dire quanto penso. Ho ascoltato le riserve fatte dai colleghi della sinistra, potrei dire che le faccio mie, ma non con completa conoscenza di causa, e pertanto assumo un atteggiamento del tutto diverso.

Mi pare di poter dire che se volevo 100 e si è raggiunto 50, dirò che io in questo momento mi accontento del 50. Ho chiesto al collega Samuelli, presentatore del progetto, se si ritiene soddisfatto, mi ha risposto di sì, facendo un ampio segno con la testa. Anche questo mi conforta. Dirò che voto ancora a favore della legge per quello che ha detto il collega Raffaelli, cioè per non dare al collega Salvadori quell'arma demagogica che io non sono disposto a dare.

SALVADORI (D.C.): Non c'entra qui in aula, ma sulle piazze!

SCOTONI (P.C.I.): Anche nei campi!

NARDIN (P.C.I.): Incitamento alla sedizione da parte dell'Assessore Salvadori!

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Darò il mio voto favorevole a questa legge, non perchè ne sia soddisfatto, tutt'altro. Ho spiegato prima il motivo della mia insoddisfazione. Sono certo che l'organo previsto da questa legge dovrebbe assolvere una grande funzione nel campo della nostra economia. Però dissento completamente dal come si crea questo organismo. Dissento dall'eccessiva attenzione che si è posta alle zone geografiche ed alle votazioni che nelle zone geografiche si devono

svolgere. Non si è, secondo me, tutelata necessariamente e profondamente la rappresentanza delle singole categorie.

Penso che si possa senz'altro, con buona volontà da parte della Giunta, arrivare a mettere un rimedio a questa situazione e che nella formulazione di quello che sarà il regolamento, che darà vita e legge all'organismo, verrà senz'altro assicurata a tutte le categorie la loro diretta partecipazione. Di modo che nell'unione di tutti quelli che nell'agricoltura operano e agiscono si possa avere un organismo veramente utile per lo sviluppo economico della nostra terra.

PRESIDENTE: Passiamo ai voti. Prego il Segretario di fare l'appello. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: votanti 30 - 22 sì, 8 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è rinviata alle ore 15.

(Ore 13).

Ore 15,10.

PRESIDENTE: Punto 5 all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 134**: «*Norme per la gestione dei proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia*».

Relatore, il Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): (*legge la relazione della Giunta*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione delle finanze.

SAMUELLI (D.C.) (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per una proposta pregiudiziale, non per un intervento, cioè noi

abbiamo ragioni analoghe a quelle che ha avanzato ieri la Giunta regionale per chiedere che questo disegno di legge segua la sorte del disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, cioè sia messo in coda all'ordine del giorno e la sua trattazione sia rinviata a settembre. Vorrei sapere il pensiero della Giunta e del gruppo di maggioranza.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Evidentemente di fronte ad una richiesta di rinvio allo scopo di studiare ed approfondire l'argomento, dobbiamo dire di sì. Però vi prego di considerare questo: l'attuale testo è stato distribuito già mesi fa ed è stato preceduto da un altro testo, già discusso ampiamente in commissione. In occasione della discussione di questo ultimo testo in commissione ho potuto dare tutte le spiegazioni possibili e tutti i chiarimenti che mi erano stati richiesti. Il tema è urgente, è urgente fra il resto perchè non è da escludere che anche per l'apposizione del visto di questa legge da parte del Governo possano sorgere delle difficoltà, e non vorrei che la legislatura si chiudesse prima che questo disegno di legge diventi praticamente attuabile. Vorrei pregare il cons. Raffaelli di accettare questa mia proposta: mettiamo l'argomento come ultimo argomento di questa seduta, io mi metto a loro disposizione quando vogliono, domani, quando vogliono, per discuterlo tutto di nuovo, magari riservatamente, ma facciamo sì che venga approvato prima che ci lasciamo, prima delle ferie.

Non propongo il rifiuto della proposta di rinvio, perchè mi sembrerebbe fra il resto un po' incivile, ma devo notare una differenza sostanziale fra la legge sull'ordinamento dei comuni e questa. Non c'è nessun dubbio che questo tema è riducibile ad elementi più semplici di studio e di valutazione, per cui, se volessero, i rappresentanti del suo gruppo intrattenersi in uno qualunque di questi giorni prossimi, a lungo finchè vogliono, per quei chiarimenti che possono agevolare la loro attività di studio, sarei ben volentieri a

loro disposizione. Sarei contento che il tema si potesse trattare ancora in questa sessione estiva e non in quella autunnale, sia pure mettendolo all'ultimo punto all'ordine del giorno. Se questo non è possibile, pazienza, ma devo avvertire che rinviando si ritarda la soluzione di temi importanti, due o tre dei quali li ho accennati e sono in attesa, da parecchio tempo, di venir risolti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sono spiacente di dover insistere nella richiesta originaria, perchè proprio direi che le ragioni di urgenza addotte dal Presidente sono anche quelle che costituiscono motivo di maggiore perplessità, cioè quei provvedimenti e applicazioni concrete alle quali lei ha accennato nella relazione alla commissione e che ha richiamato adesso, sono quelli che ci lasciano le maggiori perplessità in linea pratica, mentre in linea generale e teorica abbiamo molti dubbi sulla impostazione. Tanto per accennare ad elementi di merito non siamo convinti della entità e della rispondenza allo spirito dell'art. 10 delle norme qui contemplate, per cui all'industria si potrebbe arrivare a dare fino all'80% del costo dell'energia, mentre all'artigianato fino al 20%. Ripeto con maggiore convinzione e con maggiore presa, con maggiore aderenza alla realtà della situazione, quello che ho accennato ieri a proposito della legge che abbiamo votato stamattina. L'assenza del gruppo etnico tedesco è un fatto estraneo alla volontà di chi è rimasto in Consiglio, però è un fatto dal quale non possiamo prescindere in linea generale; prescindiamo per il fatto che siamo qui, facciamo riunioni e leggi, non è che leghiamo la nostra attività o inattività a questa assenza. Su determinati temi credo che tutti quanti siamo interessati ad evitare di costituire delle situazioni che potrebbero domani dare origine ad ulteriori difficoltà di rapporti. Ora qui abbiamo da decidere circa l'utilizzazione di fondi che provengono dalla produzione di energia elettrica in regione;

fondi che dovrebbero essere destinati per una quota superiore al 50%, adesso non ricordo la quota esatta, mi pare che sia verso il 60%, alla Provincia di Bolzano, piuttosto che alla Provincia di Trento che ha una produzione minore. L'assenza dei più diretti interessati ha un suo peso.

Ora anche qui il Presidente ci ha ricordato i mesi che sono passati dal momento in cui questo disegno di legge è stato predisposto, è vero. Purtroppo, è un discorso che possiamo fare da questi banchi come da quelli, e forse più da questi che da quelli. Ci sono disegni di legge o ci sono richieste, aspirazioni, petizioni che durano da anni, e che arrivano alla conclusione dopo anni. Qui non siamo in presenza di uno dei più antichi temi in discussione; direi che fra quelli anziani siamo di fronte ad uno dei più recenti, per cui non ci sono queste ragioni. Poi, guardi, i casi da lei invocati: AMSEA di Riva, Aeromere, Naz-Sciaves ecc. sarebbero probabilmente gli elementi di dissenso proprio di merito perchè, almeno per quanto ci risulta, non sono sufficienti a stabilire ed a giustificare una richiesta di urgenza. Per cui mi pare che sia impossibile da parte nostra aderire a quella sua richiesta intermedia, della quale riconosco la buona volontà perchè non è un «no», è un mezzo sì ed un mezzo no. Dateci anche a noi il tempo di approfondire proprio il problema nel senso che oggi nettamente dovremmo essere contrari, fino all'ultima possibilità di essere contrari. Non abbiamo sufficientemente affrontato il problema delle alternative che possono esservi per proporle in questa tornata. D'altra parte quello che vale per la legge sui comuni, cioè la possibilità che il Governo la rinvi e che il Consiglio, se si tratta di un rinvio non totale e non tale da scardinare completamente l'impostazione della legge, possa trovare rimedio, quella ragione che è stata addotta per la legge sull'ordinamento dei comuni pensiamo che possa valere anche per questa. Per cui insistiamo nella nostra richiesta di rinvio in coda all'ordine del giorno per la ripresa a settembre.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini per la questione pregiudiziale.

CORSINI (P.L.I.): Io sarei anche favorevole ad accettare la richiesta di un rinvio in coda all'ordine del giorno, ma non con la clausola aggiuntiva del rinvio a settembre; cioè se intendiamo, per dare modo al gruppo socialista di approfondire ulteriormente la materia, di esaminarla ancora, invece che discuterla oggi discuterla alla fine di questo mese, prima delle ferie estive, mi pare sia un atto di gentilezza che debba essere fatto, ma il mandare questo disegno di legge a settembre mi pare che sia qualche cosa di più che una richiesta di tempo per ulteriormente approfondire la materia.

Ci sono — devo entrare un po' nel merito come ha fatto il cons. Raffaelli — ci sono dei temi sui quali è probabile che ci siano dei dissensi fra i vari gruppi in Consiglio. D'altro canto sono temi, la soluzione dei quali non interessa soltanto noi ma anche enti i quali hanno comunque bisogno di sapere quali saranno le conclusioni del Consiglio Regionale in merito a questa materia. Queste conclusioni saranno positive, saranno negative, a seconda del come si orienterà il Consiglio Regionale, ma è inevitabile che vengano prese il più rapidamente possibile. Non dico che vengano prese in un senso *a*) piuttosto che in un senso *b*), questo sarà il risultato della discussione e della votazione. Ma che ci sia urgenza per determinati casi particolari di sapere se il Consiglio Regionale decide in un senso piuttosto che in un altro, penso che questo non possa essere assolutamente contestato.

Non credo che ci sia una analogia con quella che è la legge sui comuni e neanche una preoccupazione che io sento altrettanto viva come sente il cons. Raffaelli per l'assenza del gruppo di lingua tedesca. Per quanto riguarda la legge sull'ordinamento dei comuni è evidente che l'assenza del gruppo di lingua tedesca metta in difficoltà nel decidere, difficoltà spirituale soggettiva e anche politica

esterna obiettiva. Qui non credo che gli assenti abbiano manifestato dei dissensi fondamentali, tanto più che è chiaro che più di una volta hanno insistito per una soluzione positiva di uno di questi casi che saranno indubbiamente oggetto di controversia in Consiglio Regionale. Che cosa ci porterebbe di vantaggio il differire la discussione di questa legge a settembre? Non ci porterebbe di vantaggio niente. O abbiamo il coraggio di dire: non la vogliamo discutere e la rimandiamo alla prossima legislatura, ed allora ci immettiamo in discussione sull'opportunità o non opportunità di fare questo; o se questo non si vuole, allora penso che la richiesta di aggiornare di qualche giorno, di una settimana o due, per un ulteriore approfondimento della materia sia legittima e sia anche da accogliere. Quello di dire che la rimandiamo a settembre... ci ingolferemo prima di tutto nella discussione sull'ordinamento dei comuni che, lo sappiamo tutti quanti, o lo faremo in una mezza giornata quel disegno di legge e lo approveremo così, se va va, ma se cominciamo a discuterlo ci porterà via altrettanto tempo quanto ce ne ha portato le altre volte, perchè non è solo la modificazione di quegli articoli che sono stati oggetto di rinvio, ma sono intervenute anche da parte degli altri gruppi altre proposte di emendamento. Arriviamo a settembre a discutere una settimana o due su quella legge lì, e poi questa non si fa più.

Pertanto penso che il gruppo socialista deve in questo momento esprimersi con chiarezza su questa richiesta: vuole che sia discussa nella presente legislatura o ritiene che sia discussa nella prossima?

Se è nella presente rimandiamo a fine mese all'ultimo punto all'ordine del giorno, ma io appoggio la proposta del Presidente della Giunta che è quella di discutere prima che si vada nelle ferie estive.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Penso che i motivi di perplessità e di dubbio sono di tale natura, in questo tema, che certa-

mente, se abbiamo la possibilità di stare insieme per esaminare l'argomento in una mezza giornata al massimo, li chiariremo certamente, in un senso o nell'altro, ma li chiariremo di certo. La materia non richiede più tempo di questo. Ed allora vorrei pregare il gruppo socialista di accettare questa forma, mettiamo l'argomento in coda a quelli che abbiamo qui, trattiamolo quindi quando abbiamo esaurito gli altri temi. Io mi tengo a disposizione e ci troviamo prima, i temi li esaminiamo e li svisceriamo assieme fino nel dettaglio. Se poi avvenisse, ciò che non penso e che non sarà assolutamente, che anche dopo questo nuovo scambio di idee e questo esame fatto insieme, vi restasse l'esigenza di ulteriore approfondimento, di ulteriore studio ed elaborazione, allora vedremo in quel momento e se proprio sarà necessario andremo anche a settembre. Ma se così non sarà l'emanare questa legge è fare bene un'operazione che è attesa da tanto tempo e che ci mette anche in condizione di rendere fruttuoso un capitale che abbiamo lì da qualche anno, inizialmente modesto, adesso abbastanza cospicuo, si tratta di 400 milioni, e che altrimenti resta inoperoso, quando viceversa, immesso nei canali dell'attività produttiva, dei servizi pubblici e delle finalità per le quali è dettato l'art. 10, compie un'azione senza dubbio utile a favore della nostra economia. Accettate quindi vi prego questa formula: mettiamo l'argomento in fine all'o.d.g.; io sono a disposizione e spero di chiarire tutto e comunque spero di mettervi in grado di esprimervi con consapevolezza in senso positivo o negativo, o di fare delle altre proposte. Se questo non avverrà, se, fra 8 o 10 giorni, quando verrà di nuovo in scadenza l'argomento, vi trovaste proprio nella necessità assoluta di chiedere un altro rinvio, lo faremo, ma non credo che questo sarà il caso nostro, perchè sono sicurissimo che discutendo la materia riuscirete a dominarla fino in fondo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il collega Corsini è un filosofo e in questa circostanza gli devo riconoscere di aver imitato Socrate felice-

mente nella sua attività majeutica e col suo invito ad esprimerci fino in fondo mi ha largamente convinto a dire che in fondo all'animo almeno mio c'è la persuasione fondamentale che il meglio sarebbe rinviare alla prossima legislatura; il meglio, e parlo a titolo personale in questo. Perché? Perché non si tratta solo e tanto di disporre dei 500 milioni che dovrebbero essere disponibili alla fine del 1960 ma di pregiudicare, se lo strumento dovesse essere sbagliato, di pregiudicare la utilizzazione, comunque di preconstituire i modi della utilizzazione dei fondi negli anni futuri che, nel caso di accettazione molto opinabile — ma potrebbe anche capitare come tante delle cose impreviste — nel caso di accettazione della nostra proposta da parte del Parlamento di modifica dell'art. 10 dovrebbe diventare qualche cosa di più, tradursi in somme relativamente cospicue. Quindi non è uno scherzo, non è una cosa di poco conto. È vero che ci sono 400 milioni al 3,50%, penso che abbiano anch'essi l'interesse che è accordato alla Regione per gli altri depositi il che non costituisce il miglior utilizzo del denaro pubblico evidentemente, ma è altrettanto vero che fra la preoccupazione di utilizzare il già accumulato e la preoccupazione di utilizzare nel modo migliore quello che dovrà essere introitato dalla Regione negli anni futuri debba prevalere questa seconda preoccupazione; e francamente un Consiglio, così come è oggi, non ha le caratteristiche che ha un organismo normale sia pure controllato da una maggioranza o guidato da una maggioranza e controllato da una minoranza; è mutilo. È mutilo per l'assenza dei tedeschi e perché le minoranze in queste circostanze contano soltanto per quel po' di *flatus vocis* che possono emettere. La situazione della Regione è una situazione di crisi raddrizzata, è una situazione di chiusura prossima della legislatura, per cui al momento argomenti impegnativi di questo genere potremmo anche cercare di evitarli. Ecco perché sinceramente personalmente sono favorevole al rinvio alla legislatura prossima che mi sembrerebbe mol-

to più qualificata a discutere un tema di tanta vastità. In subordine però mi pare giustificata la nostra richiesta di avere per lo meno il tempo necessario, per non limitarci a fare delle critiche, ma per arrivare a poter fare delle controproposte. Vi confesso qualche cosa di orrendo a dirvi che in questo momento non siamo preparati a fare delle controproposte positive? Mi pare di no, può capitare a tutti. Non ci va così come è e le ragioni possiamo dirle subito, ma preferiamo rinviarle se sarà rinviata la discussione. Confessiamo di non essere in grado di contrapporre proposta positiva ad altra proposta positiva, e non riteniamo neanche di poter essere in grado fra otto o dieci giorni, dopo il colloquio di mezza giornata che potremmo avere con il Presidente della Giunta. Non ce ne voglia se noi non abbiamo la stessa fiducia nelle capacità di persuasione e di chiarimento reciproco che possono avvenire in uno o più colloqui, ed allora prendiamo questa strada intermedia: se a settembre non avremo niente da proporre, allora passerà la legge com'è, e noi avremo fatto presente solo gli aspetti negativi che potremmo fare presenti adesso e avremo la colpa di non avere presentato alternative positive. Può darsi che a settembre vi diciamo: guardate che è un tema che non tollera improvvisazioni, siamo noi stessi a proporre di andare piano, non vorrete pretendere che noi, contraddicendoci, improvvisassimo delle proposte alternative così tanto per farle. Ed allora ci pare che questa dilazione sia più che ragionevole e per questo su di essa insistiamo.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo dire che la legge, almeno per parte mia, presenta alcuni aspetti non molto chiari. Non riesco ancora a vedere come, per esempio, possa funzionare questo conto corrente speciale intestato al fondo e contemporaneamente dei decreti dei Presidenti delle Giunte che impegnano. Penso che questo in una mezza mattina probabilmente potrebbe essere chiarito. Però non è tanto quello l'aspetto che mi fa ritenere che sarebbe utile un rinvio. Se il cons. Corsini è

preoccupato che eventualmente la legge sui comuni possa rappresentare un motivo per far andare la discussione di questa dai primi di settembre alla fine di settembre, direi per parte mia: niente in contrario che si dica: prima questa e poi la legge sui comuni, al 3 settembre questa, al 4 o 5, quando sarà, quella sui comuni. Proprio perchè almeno io non ho il desiderio di vederla rinviata alla prossima legislatura. Ma quello che mi fa ritenere che nel giro di una settimana, di sei o sette o otto giorni non si riesca a risolvere è l'essenza della questione. Io ho l'impressione che questa legge veramente contrasti con i fini dell'art. 10. Noi tutti sappiamo che l'art. 10 parla di pubblici servizi, ma di forniture di energia elettrica per pubblici servizi. Ora se qui non viene specificato il pubblico servizio potrebbe anche essere una società di autotrasporti. A che titolo una società di autotrasporti, che di energia elettrica ne consuma poca, può attingere ai fondi dell'art. 10? Mi sembra estremamente difficile riuscire a comprendere. Un servizio pubblico di autotrasporti non lo vedo rientrare fra quelli che avrebbero potuto ricevere l'energia elettrica, quindi non mi sembra che dovrebbe rientrare fra quelli che possono ricevere in denaro un contributo, come viene chiamato dalla legge. Poi si dice: « energia a piccole e medie industrie ». È vero, si può ritenere che l'industrializzazione sia un pubblico interesse, quindi se è un pubblico interesse si può anche dare, invece che l'energia elettrica a prezzo di favore, l'equivalente in denaro. Però credo che non tutte le industrie siano in sè e per sè un pubblico interesse, ma occorre esaminare — ricordo che una volta fu fatto uno studio a proposito — per individuare quella industria che per quella circostanza, che in quel momento diventa ed assume un interesse pubblico. Si afferma: per gli usi elettrodomestici: o questa frase è messa lì così per metterla lì, oppure c'è chi pensa che uno possa ricevere qualche cosa in denaro dal fondo per poter pagare la bolletta della luce, per lo scaldabagno, per il fornello ecc. Sarebbe una

cosa assurda perchè o si andrebbe a distribuire una cifra irrisoria, la cui distribuzione verrebbe a costare più di quello che riceverebbero gli utenti, oppure bisognerebbe addebitarlo a qualcuno. Io non penso che a nessuno venga in mente di dire: a Tizio sì, a Caio no. Come si fa? Quale è l'elemento di discernimento, non voglio dire di discriminazione, ma di discernimento per dire: a questo sì ed a questo no? Ci vorrebbero 12 o 15 articoli per riuscire ad individuarlo, a spiegarlo, a renderlo chiaro. Quindi ci troviamo di fronte ad un allontanarsi dai fini dell'art. 10 che, a mio avviso, potrebbe anche mettere tutta la legge sotto il pericolo di un'impugnativa veramente sostanziale; d'altra parte ci troviamo di fronte anche a una indeterminazione rispetto a queste numerosissime categorie, delle quali potremmo accontentare solo l'uno per mille senza nessun criterio che ci dica a chi dei mille verrà dato questo contributo, verrà dato questo denaro. Mi sembra allora che ad un bel momento si finisca con avere forse già — mi pare che a suo tempo ci sia stata anche un'interpellanza in proposito — una certa prospettiva: gli interventi non saranno corrispondenti al primo, al secondo o al terzo punto, saranno 7-8-10-15 non so quanti, e andranno già ad iniziative che si conoscono già, che già sono individuate e, come ha detto il prof. Corsini, già aspettano. Ora mi domando: sulla base di una legge che dice quello che dice, chi mai poteva aspettarsi qualche cosa, se non aveva avuto un affidamento od orale o scritto che gli avesse detto: « quando verrà estratta la lotteria di Merano il tuo biglietto sarà quello vincente? ».

Non voglio continuare per non trasformare quello che stavo per dire a favore della proposta di rinvio di un esame del merito della legge; ma lo ho fatto solo per far comprendere come sia difficile, nel giro di otto giorni, non superare le incertezze, quelle che per me sono le oscurità di funzionamento burocratico, amministrativo, contabile, ma quelle impostazioni generali della legge che renderebbero, a mio parere, assolutamente indi-

spensabile un rifacimento ex novo o quanto meno un rimpolpamento notevolissimo delle proposte che ci stanno davanti. Credetelo che chi ha presentato la legge ci ha studiato su qualche anno perchè se andiamo a cercare le prime volte che si è parlato di questo fondo andiamo al 1957 o al 1958. Ora anche se, pur ammettendo i mesi che ci separano dalla presentazione, si vuol fare anche il rapporto dei mezzi a disposizione per approfondire l'argomento, non credo che sia esagerato chiedere un mese ancora per poter formulare delle controproposte a quelle che ci sono state presentate.

**PRESIDENTE:** Hanno parlato già due a favore della richiesta di rinvio e due contro, adesso dobbiamo passare ai voti la proposta. La più lontana, quella di mettere l'argomento in coda all'ordine del giorno come la legge sull'ordinamento dei comuni e farlo all'inizio della sessione di settembre; l'altra richiede di spostare, ma di fare comunque in questa tornata, in questo mese.

**CORSINI (P.L.I.):** Sulla procedura...

**PRESIDENTE:** C'è una terza proposta di farlo subito, se cadono le proposte di rinvio.

**CORSINI (P.L.I.):** Sulla procedura posso parlare?

**PRESIDENTE:** Sì, prego.

**CORSINI (P.L.I.):** Guardi, signor Presidente del Consiglio Regionale, voglio fare una considerazione sulla procedura dei lavori perchè non posso più parlare sulla proposta, avendo già espresso l'opinione due a favore e due contro. Domando a me stesso e domando anche agli altri colleghi e alla Giunta e alla Presidenza del Consiglio che cosa accadrà di questi nostri lavori in questo scorcio di legislatura. Già ho fatto a suo tempo un intervento ed è stato un po' preso allegramente forse perchè io avevo espresso in un modo brusco quello di lavorare giorno e not-

te per finire il materiale legislativo che abbiamo approntato. Noi stessi, oltrechè l'opinione pubblica, ci rendiamo tutti conto che i mesi di crisi ci hanno fatto perdere del tempo. Adesso abbiamo un ordine del giorno presentato qui dalla Presidenza del Consiglio, cominciamo col rinviare un argomento, quello sull'ordinamento dei comuni; cominciamo col rinviare un altro argomento, se la proposta venisse accolta, quello del disegno di legge sull'art. 10; potrebbe darsi che venissero fatte altre proposte per rinviare altri argomenti. La sessione di settembre, che avrebbe dovuto essere libera per trattare gli altri argomenti che fanno parte del programma presentato dalla Giunta, diventa tutta quanta occupata da questi argomenti che rinviando a quella seduta. Allora questo scorcio di legislatura viene sciupato e consumato quasi inutilmente. Perciò ho già detto e ripeto: sono d'accordo di rinviare alla fine di questo ordine del giorno la trattazione di questo disegno di legge, ma non di ipotecare la seduta di settembre, che sarà l'ultima, con questi disegni di legge che non facciamo adesso.

In via subordinata e sempre che sia lecito, perchè confesso che non so se lo sia, in via subordinata vorrei invitare la Presidenza del Consiglio a rimpiazzare questi argomenti che sono stati tolti da questo ordine del giorno con altri, perchè ci sono anche altri argomenti che interessano da lungo tempo. Si parla che da qualche anno si stava preparando questo disegno di legge in applicazione dell'art. 10 ma sono quattro anni esattamente che è stato presentato il disegno di legge per gli organi di giustizia amministrativa, ed ancora non è arrivato in quest'aula.

**CONSIGLIERE:** D'accordo.

**CORSINI (P.L.I.):** Rimpiazziamo e mettiamo altri argomenti che dovrebbero essere trattati a settembre, se dovesse essere accolta questa proposta di rinvio, altrimenti diciamo la verità, ed allora chiudiamo la sessione e rimandiamo tutto alla prossima legislatura.

RAFFAELLI (P.S.I.): D'accordo!

PRESIDENTE: Sia tranquillo, appena questi provvedimenti sono pronti verranno messi all'ordine del giorno.

CORSINI (P.L.I.): A dicembre dell'anno venturo!...

PRESIDENTE: Appena pronti, non posso mettere all'ordine del giorno dei provvedimenti che non sono pronti. Se la commissione non l'ha restituito relazionato, un disegno di legge non può venir messo all'ordine del giorno. Quindi se qualche altro provvedimento preannunciato verrà ultimato dalle commissioni entro la settimana, evidentemente verrà aggiunto all'ordine del giorno dell'attuale sessione e verrà trattato, penso.

CORSINI (P.L.I.): Questo non toglie che sono sempre contrario alla proposta.

PRESIDENTE: Ad ogni modo votiamo, ognuno ha detto le proprie idee e si vota.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Farei ancora una proposta, pregherei il gruppo socialista di trovarsi con me lunedì dopopranzo, guardiamo tutto, discutiamo tutto ciò che non possiamo fare qui con ordine pratico e concreto, porterà a capirci meglio; e la decisione circa il rinvio alla fine di questa tornata o a settembre la prendiamo dopo quell'incontro. Consentite questo incontro, direte quello che vorrete dire, io mi permetterò di chiarire quello che va chiarito, forse vedrete che troveremo il modo di non far sì che magari, inceppa una cosa ed inceppane un'altra, non si arrivi in porto con un provvedimento che noi desideriamo assolutamente esca entro questa legislatura. Differiamo la decisione a dopo questo incontro e lunedì, dopopranzo, troviamoci tutti insieme.

RAFFAELLI (P.S.I.): Noi non possiamo, mi pare, rifiutare un invito di questo genere, però ci pare che anche gli altri gruppi abbiano le stesse perplessità. Non so se il signor

Presidente ritenga di risolvere il problema in un incontro con il gruppo socialista, noi parliamo per noi evidentemente, ma ci pare che l'utilità di questo incontro potrebbe essere...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Volentieri.

RAFFAELLI (P.S.I.): ... estesa appunto agli altri gruppi che hanno manifestato delle perplessità, per cui noi accettiamo senza però impegnarci sull'esito.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Non ci impegniamo neanche noi.

RAFFAELLI (P.S.I.): Perchè l'esito, abbia pazienza, può essere anche negativo; malgrado le sue convinzioni e la sua capacità di esprimerle e di trasmetterle agli altri noi possiamo essere altamente ottusi da non accettarle o comunque di pareri diametralmente opposti per cui, va bene, noi accettiamo l'invito, preghiamo che l'invito sia esteso a chiunque abbia interesse a discutere con lei e ad avere i chiarimenti che noi vorremmo avere, e riservandoci poi la piena libertà di dire malgrado i chiarimenti: grazie, ma non accettiamo di discuterla, cioè non siamo d'accordo che sia bene discuterla in questa tornata.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Lunedì alle 15 sono a disposizione di tutti i gruppi e tutti i consiglieri che vogliono intervenire ad una riunione che terremo nella sede regionale a Trento, nella sala della Giunta a Trento. Anzi più Consiglieri vengono più contento sono, perchè penso che la natura del tema sia tale che richiede veramente qualche presa di conoscenza più diretta e più minuziosa di quanto non si faccia in una discussione generale.

PRESIDENTE: La proposta è di non trattare adesso questo punto all'ordine del giorno. Metto in votazione intanto di soprassedere alla prosecuzione della trattazione del

punto 5 all'ordine del giorno: approvata a maggioranza con 11 astenuti.

Punto 6 all'ordine del giorno: **disegno di legge n. 73**: « *Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche* » (rinviato dal Governo).

La parola al Presidente della Commissione, o al Vicepresidente, è assente? La legga il segretario.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (legge la relazione della commissione legislativa lavori pubblici).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale sul disegno di legge. Nessuno chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale. La proposta della commissione è di riapprovare il testo non tenendo conto dei rilievi del Governo. Se il Consiglio ha questa intenzione penso che si possa procedere all'approvazione del testo stesso.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Sono senz'altro d'accordo che si passi all'approvazione del testo perchè la questione che stiamo trattando e risolvendo con il disegno di legge è tale che richiede senz'altro una definitiva pronuncia giurisdizionale. Potrà darsi che la Regione venga confermata nel suo modo di vedere il problema, potrà darsi anche di no, ma è certo che il tema richiede una soluzione giurisdizionale, per cui la Giun-

ta è d'accordo che si confermi senz'altro la precedente deliberazione.

PRESIDENTE: Per l'approvazione, ai termini dell'art. 49 dello Statuto speciale, occorre una maggioranza qualificata. Io vorrei accertarmi se questa maggioranza esiste, occorre la maggioranza qualificata, cioè occorrono 25 Consiglieri. « *Il Consiglio regionale approva nuovamente a maggioranza assoluta dei suoi componenti* ». La seduta è sospesa per cinque minuti.

(Ore 16.10).

Ore 16.20.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta, prego distribuire le schede. Bisogna procedere alla votazione perchè la mancanza del numero legale in sede di votazione a scrutinio segreto viene accertata dopo la votazione. Pregho il segretario di fare l'appello.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato 23 Consiglieri, il numero legale è costituito dalla maggioranza assoluta dei Consiglieri in base all'art. 52; non mi risulta presente tale maggioranza, quindi la votazione non è valida.

La seduta è rinviata a domani mattina alle 10 e  $\frac{1}{4}$  per mancanza del numero legale.

(Ore 16.25).

